



TESTI APPROVATI

P9_TA(2021)0108

Nuova strategia UE-Africa

Risoluzione del Parlamento europeo del 25 marzo 2021 su una nuova strategia UE-Africa – un partenariato per lo sviluppo sostenibile e inclusivo (2020/2041(INI))

Il Parlamento europeo,

- visti l'articolo 21 del trattato sull'Unione europea e l'articolo 208 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea,
- visti il vertice delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile del 25, 26 e 27 settembre 2015 e il documento conclusivo adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015, dal titolo "Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development" (Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile), nonché i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS),
- visto il Programma di azione di Addis Abeba del 2015 sul finanziamento dello sviluppo,
- visto il nuovo consenso europeo in materia di sviluppo, dal titolo "Il nostro mondo, la nostra dignità, il nostro futuro", firmato il 7 giugno 2017,
- visto l'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici del 2015 ("accordo di Parigi"),
- vista l'agenda 2063 dell'Unione africana (UA), adottata il 31 gennaio 2015 in occasione della 24^a sessione ordinaria dell'Assemblea dei capi di Stato e di governo dell'Unione africana tenutasi ad Addis Abeba,
- vista la strategia comune UE-Africa, adottata a Lisbona il 9 dicembre 2007,
- vista la dichiarazione di Abidjan e le conclusioni del quarto vertice sulla gioventù Africa-Europa, adottate l'11 ottobre 2017,
- viste le conclusioni del quinto vertice tra l'Unione africana e l'Unione europea, tenutosi ad Abidjan il 29 e 30 novembre 2017,
- vista la comunicazione della Commissione, del 12 settembre 2018, riguardante una nuova alleanza Africa-Europa per gli investimenti e l'occupazione sostenibili: far avanzare allo stadio successivo il nostro partenariato per gli investimenti e l'occupazione (COM(2018)0643),

- viste le conclusioni delle quattro task force sull'economia digitale, l'energia, i trasporti e l'agricoltura, istituite nel quadro della nuova alleanza,
- visto il comunicato congiunto della 10^a riunione del collegio dei commissari della Commissione europea e della Commissione dell'Unione africana, del 27 febbraio 2020,
- viste la comunicazione congiunta della Commissione europea e dell'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, del 9 marzo 2020, dal titolo "Verso una strategia globale per l'Africa" (JOIN(2020)0004) e le conclusioni del Consiglio in materia, del 30 giugno 2020,
- visti la Carta africana dei diritti dell'uomo e dei popoli e il protocollo di Maputo,
- vista la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea,
- vista la Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo, del 20 novembre 1989,
- visto il piano d'azione dell'Unione europea per i diritti umani e la democrazia 2020-2024,
- vista la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, del 13 dicembre 2006,
- vista la strategia europea sulla disabilità 2010-2020 e la rinnovata agenda europea sui diritti delle persone con disabilità 2020-2030,
- vista la strategia dell'Unione africana per l'uguaglianza fra gli uomini e le donne e per l'emancipazione femminile nel periodo 2018-2028, adottata nel luglio 2016,
- visto il piano d'azione sulla parità di genere (GAP II) dal titolo "Parità di genere ed emancipazione femminile: trasformare la vita delle donne e delle ragazze attraverso le relazioni esterne dell'UE 2016-2020",
- visto l'accordo che istituisce la zona continentale di libero scambio (ZCLS) per l'Africa,
- viste la relazione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, pubblicata nel 2019, dal titolo "The State of the World's Biodiversity for Food and Agriculture" (Lo stato della biodiversità mondiale per l'alimentazione e l'agricoltura) e la sua relazione del 2016 "The State of the World's Forests 2020" (Lo stato delle foreste nel mondo),
- vista la relazione di valutazione globale sulla biodiversità e i servizi ecosistemici della piattaforma intergovernativa politica e scientifica per la biodiversità e i servizi ecosistemici (IPBES) del maggio 2019,
- visto il quadro di riferimento Sendai per la riduzione del rischio di catastrofi 2015-2030, adottato dalle Nazioni Unite il 18 marzo 2015,
- viste le relazioni speciali del Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (IPCC) sul riscaldamento globale di 1,5 °C, sui cambiamenti climatici e suoli, nonché sull'oceano e la criosfera in un clima che cambia,

- vista la comunicazione della Commissione dell'11 dicembre 2019 dal titolo "Il Green Deal europeo" (COM(2019)0640),
- vista la strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030, pubblicata il 20 maggio 2020,
- vista la dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei piccoli coltivatori e di altre persone che lavorano nelle zone rurali,
- vista la decisione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite di dichiarare il periodo 2019-2028 il decennio dell'agricoltura familiare,
- visto il documento di lavoro dei servizi della Commissione del 2 maggio 2017 dal titolo "Digital4Development: mainstreaming digital technologies and services into EU Development Policy" (Digital4Development: integrazione delle tecnologie e dei servizi digitali nella politica di sviluppo dell'UE) (SWD(2017)0157),
- visto il patto globale delle Nazioni Unite sui rifugiati, adottato il 17 dicembre 2018,
- visto il patto globale per una migrazione sicura, ordinata e regolare, adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 19 dicembre 2018,
- vista la convenzione dell'Unione africana per la protezione e l'assistenza degli sfollati interni in Africa (convenzione di Kampala),
- visto il decennio internazionale per le persone di origine africana (2015-2024) proclamato dalle Nazioni Unite, in particolare il pilastro "Riconoscimento",
- vista la comunicazione della Commissione, del 15 maggio 2013, dal titolo "Capacitare le autorità locali dei paesi partner per una migliore governance e risultati più concreti in termini di sviluppo" (COM(2013)0280),
- vista la relazione annuale 2019 del Consiglio dell'Unione europea al Consiglio europeo sugli obiettivi dell'UE in materia di aiuti allo sviluppo,
- vista la sua risoluzione del 16 novembre 2017 sulla strategia UE-Africa: un impulso per lo sviluppo¹,
- vista la sua risoluzione del 6 ottobre 2015 sul ruolo delle autorità locali dei paesi in via di sviluppo nella cooperazione allo sviluppo²,
- vista la sua risoluzione del 13 novembre 2018 sul tema "Digitalizzazione al servizio dello sviluppo: ridurre la povertà per mezzo della tecnologia"³,
- vista la sua risoluzione del 19 giugno 2020 sulle proteste contro il razzismo a seguito della morte di George Floyd⁴,
- vista la sua risoluzione legislativa del 27 marzo 2019 sulla proposta di regolamento del

¹ GU C 356 del 4.10.2018, pag. 66.

² GU C 349 del 17.10.2017, pag. 11.

³ GU C 363 del 28.10.2020, pag. 27.

⁴ Testi approvati, P9_TA(2020)0173.

Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce lo strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale¹,

- viste le sue precedenti risoluzioni sulle relazioni tra l'Unione europea e gli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP), in particolare quelle del 4 ottobre 2016², del 14 giugno 2018³ e del 28 novembre 2019⁴,
 - visto l'articolo 54 del suo regolamento,
 - visti i pareri della commissione per gli affari esteri, della commissione per il commercio internazionale, della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni, della commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale e della commissione per la cultura e l'istruzione,
 - vista la relazione della commissione per lo sviluppo (A9-0017/2021),
- A. considerando che il prossimo vertice UE-UA dovrebbe imprimere nuovo slancio al partenariato e far emergere una strategia comune, accompagnata da un'azione concreta per quanto riguarda le nostre sfide e opportunità comuni, in linea con gli impegni internazionali assunti nell'ambito dell'Agenda 2030 e dell'accordo di Parigi;
- B. considerando che è indispensabile che i paesi investano maggiormente nella raccolta sistematica di dati disaggregati accurati e comparabili per conoscere la natura e la dislocazione delle intersezionalità, per determinare come affrontarle e per analizzare se i risultati delle azioni intraprese nell'ambito di questa strategia hanno un impatto positivo su tutti, anche sui paesi più arretrati; che, in linea con l'obiettivo di sviluppo sostenibile n. 17.18, i dati dovrebbero essere disaggregati per reddito, genere, età, razza, etnicità, stato migratorio, disabilità e ubicazione geografica;
- C. considerando che gli interessi e le priorità dell'Africa, in particolare nel contesto dell'Agenda 2063, devono svolgere un ruolo centrale nel ridefinire le nostre relazioni;
- D. considerando che l'Africa ospita la più giovane popolazione a livello mondiale e alcuni degli Stati più fragili al mondo; che ogni mese circa un milione di africani accede al mercato del lavoro;
- E. considerando che il valore aggiunto dell'UE nel suo partenariato con l'Africa dipenderà dalla capacità dell'Unione di coniugare un dialogo intercontinentale con un approccio adeguato al contesto, che contempli le varie specificità locali e regionali, le sensibilità dei paesi partner e le strutture sociali esistenti, nonché dal suo desiderio di costruire con l'Africa una visione a lungo termine, basata su valori condivisi, interessi reciproci e un rinnovato impegno a favore del multilateralismo;
- F. considerando che l'accesso a condizioni di vita e di lavoro dignitose a livello locale è essenziale per attenuare la tendenza alla migrazione;
- G. considerando che nel 2018 le materie prime rappresentavano il 49 % delle importazioni

¹ Testi approvati, P8_TA(2019)0298.

² GU C 215 del 19.6.2018, pag. 2.

³ GU C 28 del 27.1.2020, pag. 101.

⁴ Testi approvati, P9_TA(2019)0084.

totali dell'UE dall'Africa; che il settore estrattivo è il più valido catalizzatore di investimenti diretti esteri in Africa;

- H. considerando che la sicurezza, lo Stato di diritto e la buona governance sono requisiti indispensabili per la crescita economica e gli investimenti; che la crescita economica e gli investimenti devono essere sostenibili e andare di pari passo con la lotta alla disuguaglianza attraverso politiche di redistribuzione, il rafforzamento del capitale umano, l'equità, la partecipazione politica, sistemi di sicurezza sociale e misure volte ad attuare gli OSS;
- I. considerando che la pace e la sicurezza sono prerequisiti essenziali per conseguire uno sviluppo sostenibile a lungo termine, favorendo la stabilizzazione e istituzioni forti a livello locale, regionale e nazionale, oltre che necessari per migliorare le condizioni di vita e per realizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile;
- J. considerando che il consolidamento dello Stato è una priorità negli Stati africani politicamente fragili e deboli sul fronte amministrativo, il che implica lo sviluppo delle loro capacità fiscali;
- K. considerando che 94 milioni di bambini sotto i cinque anni non sono mai stati registrati all'anagrafe nell'Africa subsahariana, cifra che ammonta a 51 milioni nell'Africa orientale e meridionale e a 43 milioni nell'Africa occidentale e centrale; che il diritto al riconoscimento come persona di fronte alla legge è un passo fondamentale per garantire una protezione permanente ed è un prerequisito per l'esercizio di tutti gli altri diritti; che un certificato di nascita è la prova dell'identità giuridica di una persona, scongiura il rischio di apolidia e consente al portatore di cercare protezione dalla violenza e dallo sfruttamento;
- L. considerando che la parità di genere deve essere una priorità per il futuro partenariato UE-Africa e deve pertanto essere integrata nell'intera strategia UE-Africa; che le donne e i giovani spesso incontrano ostacoli nel conseguimento del loro pieno potenziale, il che si riflette in un aumento del numero dei casi di violenza sessuale e di genere, di infezioni da HIV, di gravidanze indesiderate, di abbandono scolastico e nell'accesso limitato ai finanziamenti e all'imprenditorialità;
- M. considerando che in Africa 390 milioni di persone vivono attualmente al di sotto della soglia di povertà, in un contesto caratterizzato dalla mancanza di inclusione che fomenta le disuguaglianze; che la pandemia di COVID-19 ha aggravato la vulnerabilità dell'Africa legata alla scarsa diversificazione economica, a bassi livelli di mobilitazione delle risorse interne, flussi finanziari illeciti, all'elevata dipendenza dall'esportazione di materie prime e alla volatilità dei prezzi delle stesse; che la nuova crisi economica derivante dalla pandemia di COVID-19 rischia di esacerbare le disuguaglianze e la povertà, le cui conseguenze immediate hanno già importanti ripercussioni, in particolare in termini di insicurezza alimentare, perdite di reddito, di rimesse e di mezzi di sussistenza, nonché di un'incombente crisi del debito;
- N. considerando che la COVID-19 ha evidenziato le lacune dei sistemi sanitari e alimentari e l'urgente necessità di creare sistemi sanitari e alimentari incentrati sulle persone, universali e resilienti, che siano fondati sui diritti umani; che, a causa dei cambiamenti climatici e della perdita di biodiversità, tali crisi potrebbero moltiplicarsi nei decenni a venire; che la pandemia minaccia di bloccare o addirittura di ribaltare i progressi delle

tre principali epidemie esistenti, vale a dire l'HIV, la tubercolosi e la malaria, rendendo necessaria l'adozione di approcci integrati innovativi, nonché il coinvolgimento delle comunità colpite e l'emancipazione della società civile, in modo da raggiungere quanti necessitano di servizi d'emergenza;

- O. considerando che i contatti tra i due continenti devono essere incoraggiati a tutti i livelli e tra tutti i settori della società;
- P. considerando che il Consiglio per la pace e la sicurezza dell'UA ha definito i cambiamenti climatici una seria minaccia alla sicurezza nel 2019;
- Q. considerando che il continente africano risente particolarmente degli effetti negativi dei cambiamenti climatici e delle diverse fonti di inquinamento atmosferico, del suolo e delle acque; che gli investimenti di cui l'Africa necessita sono principalmente legati all'adattamento alle crisi climatiche, mentre la comunicazione congiunta del 9 marzo 2020 si concentra sulla mitigazione dei cambiamenti climatici; che un'efficace alleanza Africa-Europa contro i cambiamenti climatici potrebbe divenire un nuovo volano per la diplomazia globale in materia di clima;
- R. considerando che il 20 dicembre 2017 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato una risoluzione mediante la quale ha proclamato il 2019-2028 decennio dell'agricoltura familiare;
- S. considerando che le percentuali di accesso all'energia nell'Africa subsahariana sono le più basse al mondo; che solo circa la metà della sua popolazione dispone di elettricità e solo un terzo di soluzioni pulite per la cottura; che circa 600 milioni di persone non hanno elettricità e 890 milioni cucinano con i combustibili tradizionali;
- T. considerando che anche i finanziamenti privati sono cruciali per offrire opzioni rinnovabili decentrate; che gli investimenti privati, le energie rinnovabili decentrate e i modelli di impresa su misura per i crediti al consumo (ad esempio attraverso il pay-as-you-go e i trasferimenti di denaro tramite telefono cellulare) hanno il potenziale di facilitare l'accesso all'energia in vaste zone dell'Africa, specialmente nell'Africa subsahariana, dove le percentuali di accesso all'energia sono le più basse al mondo;
- U. considerando che la salvaguardia, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale e dei settori culturali e creativi possono stimolare l'occupazione, emancipare i giovani e le donne e contribuire a una società resiliente e tollerante che rispetti le differenze culturali e riduca le disuguaglianze, riavvicinando le diverse comunità;

Verso una strategia per l'Africa ridimensionata

1. accoglie con favore la comunicazione congiunta del 9 marzo 2020 e la ritiene un passo avanti verso un vero e proprio partenariato geopolitico; sottolinea che l'Europa e l'Africa sono situate in stretta prossimità geografica, hanno forti legami storici, culturali e socio-economici che sono sempre più accentuati dall'aumento delle sfide e degli interessi strategici condivisi; sottolinea che l'UE e suoi Stati membri sono il principale partner dell'Africa sotto ogni aspetto in termini di commercio, investimenti, aiuto pubblico allo sviluppo (APS), assistenza umanitaria e sicurezza;
2. ricorda che l'Africa ospita oltre un miliardo di abitanti; che, secondo le stime, più della metà della crescita demografica mondiale entro il 2050 avverrà in Africa e che sei delle

dieci economie a più rapida crescita del mondo sono africane; sottolinea che le relazioni dell'UE con l'Africa sono estremamente importanti per il futuro di entrambi i continenti, la cui prosperità è strettamente collegata; evidenzia che lo sviluppo umano, la realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile e l'eradicazione della povertà devono continuare a rappresentare il fulcro delle relazioni UE-Africa;

3. rinnova il suo invito a realizzare un vero partenariato "da continente a continente" tra l'Unione europea e l'Unione africana; sottolinea che il prossimo vertice UE-UA previsto per il 2021 dovrebbe gettare le basi per un partenariato reciprocamente vantaggioso che rifletta gli interessi di entrambe le parti e consolidi gli stretti legami che uniscono i due continenti;
4. chiede la costruzione di un autentico partenariato tra pari basato sul diritto internazionale e su convenzioni, accordi e norme internazionali ed esorta entrambe le parti ad andare oltre il rapporto donatore-beneficiario; sottolinea l'importanza della concertazione con i nostri partner africani, inclusa la società civile e la diaspora africane, e la chiara definizione del quadro di attuazione e delle responsabilità di ciascun partner sulla base di una chiara valutazione dell'attuazione dei precedenti accordi congiunti;
5. osserva che il potenziale dell'Africa attira sempre più l'interesse di molti attori sulla scena mondiale ed esprime preoccupazione poiché diverse zone dell'Africa sono diventate un nuovo terreno di competizione per le grandi potenze; sottolinea che l'UE è tra i primi ad aiutare il continente africano, mentre le politiche distruttive attuate da altri attori arrecano danni alle nazioni africane, con conseguenze negative anche per l'UE; evidenzia che l'UE, nelle sue relazioni politiche ed economiche con i paesi terzi, è motivata essenzialmente dalla promozione dei diritti fondamentali e dal sostegno alle istituzioni democratiche e alla responsabilità democratica; ritiene che attori terzi, tra cui la Cina, perseguano altri obiettivi che talvolta destano preoccupazioni; sottolinea che il nostro obiettivo è quello di rafforzare la resilienza e l'indipendenza dei nostri partner africani; esprime pertanto rammarico per il fatto che le azioni di altri attori, in particolare Cina e Russia, perseguano i propri interessi geopolitici e si concentrino su un crescente unilateralismo; sottolinea che i loro benefici vanno a scapito della sovranità dei paesi africani e della sicurezza europea; invita l'UE a coordinarsi con ciascun paese realmente interessato a uno sviluppo prospero e positivo a lungo termine del continente africano sulla base del pieno rispetto dei diritti umani, della libertà e responsabilità dei media, di una governance trasparente e reattiva e della lotta alla corruzione, elementi essenziali per garantire un ambiente politico, sociale ed economico in Africa che sia stabile e inclusivo; invita l'UE a elaborare una risposta strategica e a lungo termine all'iniziativa cinese Belt and Road, che dovrebbe ispirarsi ai nostri valori condivisi nonché alle priorità e alle esigenze espresse dai nostri vicini africani; sottolinea che l'UE e i suoi Stati membri devono divenire fonte di stabilità e affidabilità nella regione; ritiene che l'Unione europea debba svolgere un ruolo geopolitico più preminente in Africa e instaurare relazioni che tengano conto del bene comune;
6. ritiene che sia necessario rafforzare il ruolo dei paesi nordafricani nel partenariato e promuovere la cooperazione trilaterale al fine di dare nuovo slancio alla cooperazione nord-sud e sud-sud e di rafforzare la coerenza dell'approccio continentale;
7. invita il partenariato a tenere conto delle nuove priorità dei paesi africani derivanti dalla comparsa della pandemia di COVID-19; sostiene la risposta dell'UE alla crisi tramite

l'approccio "Team Europe" e la ritiene un segno primario e tangibile di solidarietà globale e di valori europei;

8. sottolinea che gli effetti dannosi della crisi COVID-19 devono coinvolgere entrambi i continenti in un partenariato che tenga pienamente conto delle conseguenze della crisi stessa e che consenta una ripresa sostenibile e inclusiva incentrata sullo sviluppo umano, in particolare sull'istruzione e su sistemi sanitari più efficienti per prevenire, individuare e far fronte alle nuove pandemie emergenti e accelerare la risposta a quelle esistenti, nonché sull'uguaglianza di genere, sulla crescita sostenibile, su transizioni più rapide, comprese la transizione ecologica e quella digitale, e sulla buona governance;
9. ricorda l'impegno della comunità internazionale a conseguire i 17 OSS nel rispetto dei principi dell'Agenda 2030; ritiene che il partenariato UE-Africa avrà un'influenza decisiva sul rispetto di tale impegno e dovrebbe basarsi su un approccio strategico trasversale che integri tutti gli obiettivi di sviluppo sostenibile e ne riconosca le interconnessioni;
10. rammenta che, insieme, l'UA e l'UE sono investite di un peso politico di 81 paesi e sottolinea l'importanza del partenariato all'interno del sistema multilaterale; invita entrambe le parti a rafforzare la cooperazione nei consessi multilaterali e chiede uno stretto coordinamento inclusivo e sistematico prima di ogni grande evento in termini di governance globale;
11. ricorda il ruolo fondamentale che l'Unione Africana e gli Stati africani svolgono nelle organizzazioni multilaterali, in particolare le Nazioni Unite, dove gli Stati africani rappresentano il 28 % dei membri; sottolinea che l'obiettivo dell'UE di rafforzare l'ordine basato sulle regole internazionali e il sistema multilaterale comporta il sostegno a una maggiore equità e uguaglianza di rappresentanza dell'Africa negli organi di governance mondiali; invita l'UE, in particolare, a sostenere la richiesta dell'Africa di allargare il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite in modo da includere una rappresentanza permanente per il continente;
12. sottolinea che l'UE esercita la propria influenza grazie alle sue regioni ultraperiferiche, sia nell'Oceano Atlantico che nell'Oceano Indiano, e che tali regioni ultraperiferiche sono storicamente, economicamente e culturalmente legate a diversi paesi africani; chiede pertanto una migliore integrazione delle regioni ultraperiferiche nel loro contesto regionale e una maggiore cooperazione con i paesi africani sulle questioni condivise, in particolare in materia di ambiente e migrazione;
13. sottolinea la necessità di concretizzare gli insegnamenti tratti dalla strategia comune Africa-UE e di garantire la piena coerenza e la piena complementarità tra la nuova strategia e il "pilastro africano" del futuro accordo post-Cotonou nonché altre politiche dell'UE in vigore ai fini di una maggiore coerenza nella politica di sviluppo dell'UE; rammenta la necessità di assicurare che il partenariato da continente a continente sia attuato tenendo conto dei contesti locali, nazionali e regionali e delle esigenze specifiche;
14. è del parere che un partenariato olistico da continente a continente dovrebbe anche consentire un'ulteriore regionalizzazione; ribadisce il costante sostegno dell'UE all'integrazione regionale (in un contesto in cui la pandemia di COVID-19 ha messo in luce la vulnerabilità della catena di approvvigionamento globale) e alle organizzazioni

regionali in Africa; è del parere che l'UE debba mantenere approcci flessibili da paese a paese e a livello subregionale che ne misurino l'impegno e il sostegno in linea con le esigenze e le circostanze specifiche di ciascun paese nelle cinque regioni dell'Africa; chiede un aggiornamento delle varie politiche regionali dell'UE nei confronti delle subregioni africane; si rammarica del fatto che, trascorsi 25 anni dall'avvio del cosiddetto processo di Barcellona, la costruzione di uno spazio di prosperità condivisa, di stabilità e libertà con gli Stati mediterranei del vicinato meridionale sia lungi dall'essere conclusa;

15. sottolinea l'importanza dell'UA per quanto concerne l'integrazione del continente africano, in particolare rispetto alla necessità di dare impulso al commercio intra-africano; pone in evidenza che tale integrazione dovrebbe essere chiaramente definita e basata sulle esigenze delle società africane; rammenta che un partenariato saldo richiede non solo un'Unione europea solida, ma anche una forte Unione africana; invita l'UE a sostenere gli sforzi di integrazione a livello regionale e continentale nonché l'istituzionalizzazione e il rafforzamento dell'Unione africana, riducendone la dipendenza dai finanziamenti esterni, migliorando la sua struttura di governance, condividendo le migliori pratiche e fornendo assistenza tecnica e finanziaria; accoglie con favore la proposta di un programma panafricano nel contesto del nuovo strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale (NDICI), onde affrontare le sfide del continente africano nel suo complesso;
16. accoglie con grande favore i segnali inviati dalla presidente della Commissione Ursula von der Leyen, che mira a rendere le relazioni con l'Africa un elemento centrale del suo mandato; si compiace delle recenti visite dei leader delle istituzioni dell'UE ad Addis Abeba; chiede che tali contatti siano rafforzati e resi più regolari al massimo livello politico; è del parere che discorsi periodici congiunti dei leader dell'Unione africana e dell'Unione europea aumenterebbero la visibilità del nostro partenariato e la consapevolezza del pubblico su tale aspetto nei rispettivi media nazionali, dimostrando anche l'importanza attribuita a detto partenariato nei programmi politici di entrambi i continenti; ritiene che tali dichiarazioni dovrebbero consentire di rendere conto dell'attuazione del partenariato, dell'inclusione delle parti interessate nel processo e dei progressi in materia di obiettivi di sviluppo sostenibile, nonché di discutere delle principali questioni che interessano entrambi i continenti;
17. sottolinea la necessità di coinvolgere la società civile africana ed europea, comprese le ONG, le autorità locali, il settore privato, la diaspora, i deputati di entrambe le regioni, i giovani, le minoranze e le comunità religiose, nella definizione e nella valutazione delle strategie nuove ed esistenti, al fine di creare un partenariato inclusivo, incentrato sulle persone e accessibile per tutti;
18. sottolinea che gli sforzi profusi dall'UE per coinvolgere la società civile devono essere trasparenti e offrire le opportunità, le risorse finanziarie e il quadro necessari a consentire la partecipazione dei rappresentanti della società civile a tutti i livelli, compresi gli attori locali e di base; pone in evidenza che, al fine di creare un partenariato incentrato sulle persone, è fondamentale non solo l'impegno della società civile, ma anche quello dell'UE nella lotta contro tutte le forme di razzismo, discriminazione razziale, xenofobia e intolleranza correlata, all'interno e all'esterno dei suoi confini;
19. chiede un monitoraggio sistematico, trasparente e basato su dati concreti da parte di tutti

i soggetti interessati, tra cui la società civile e le comunità europee e africane, le autorità locali e i parlamenti nazionali, dell'attuazione della strategia e del rispetto dei principi di coerenza delle politiche per lo sviluppo e di coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile;

20. richiama l'attenzione sull'importanza della diplomazia parlamentare e reputa che le assemblee parlamentari, quali l'assemblea parlamentare paritetica ACP-UE e il parlamento panafricano, rivestano un ruolo fondamentale nel rafforzamento del dialogo politico tra l'UE e l'Africa; sottolinea il ruolo del Parlamento europeo nel monitoraggio e nella supervisione dell'effettiva attuazione del partenariato; rammenta le numerose riunioni parlamentari e missioni condotte dal Parlamento e chiede un rafforzamento della dimensione parlamentare delle relazioni UE-UA attraverso missioni periodiche atte a consentire l'incontro e lo scambio di opinioni tra le principali commissioni parlamentari e le controparti africane;
21. ritiene che il ruolo delle diaspore sia fondamentale per costruire ponti e promuovere la comprensione reciproca tra i due continenti attraverso il trasferimento di conoscenze, gli investimenti e le rimesse, e che l'UE dovrebbe permettere il coinvolgimento delle diaspore nell'elaborazione delle politiche, promuovendo strutture che garantiscano la partecipazione dei gruppi della diaspora alle questioni sociali e politiche; invita la Commissione a riflettere sul modo migliore di collaborare con la diaspora nell'ambito della strategia globale con l'Africa, sfruttando altresì le sinergie tra strumenti di finanziamento interni ed esterni nell'affrontare le sfide comuni;
22. ricorda che le rimesse della diaspora sono essenziali per le economie locali; avverte che la Banca mondiale prevede una riduzione dei flussi di rimesse verso l'Africa pari a circa il 20 % nel 2020 a causa della crisi della COVID-19, in particolare nei paesi meno sviluppati, dove le rimesse rappresentano una fonte di reddito vitale per le famiglie povere; invita pertanto i paesi africani e dell'UE ad adoperarsi per limitare i costi delle rimesse a meno del 3 % entro il 2030, in linea con l'obiettivo di sviluppo sostenibile n. 10.c;
23. ricorda che il successo del partenariato dipenderà dalle dotazioni finanziarie ad esso destinate; chiede un considerevole sforzo per sostenere l'Africa nell'ambito del futuro NDICI, sottolineando nel contempo che l'Unione europea continua ad essere il principale donatore per l'Africa; deplora il fatto che molti Stati membri non siano riusciti a conseguire l'obiettivo di destinare lo 0,7 % del reddito nazionale lordo all'Ufficio per gli affari del disarmo delle Nazioni Unite e che alcuni di essi abbiano addirittura diminuito i loro contributi all'aiuto allo sviluppo;
24. sottolinea che, affinché le relazioni UE-Africa abbandonino la dinamica donatore-beneficiario e consentano ai paesi africani di progredire verso uno sviluppo sostenibile, il quadro di partenariato rinnovato deve prevedere azioni concrete volte a sostenere una più ampia mobilitazione delle risorse interne nei paesi africani, come il sostegno alla lotta contro la corruzione e la creazione di sistemi fiscali equi ed efficaci, nonché la lotta all'elusione e all'evasione fiscali;
25. chiede che la cooperazione allo sviluppo disponga di maggiori risorse nel bilancio dell'UE, finanziato da nuove risorse proprie, compresa un'imposta sulle transazioni finanziarie;

26. ricorda che, in conformità del principio della titolarità nazionale, le politiche e i programmi di sviluppo possono avere successo solo se sono guidati dai paesi in via di sviluppo e risultano adeguati alle situazioni e alle esigenze specifiche del paese; sottolinea la necessità di collaborare con la società civile e le comunità locali in questo senso per garantire di far fronte alle esigenze e alle vulnerabilità delle persone;
27. chiede l'istituzione di un meccanismo di monitoraggio e la piena trasparenza e responsabilità in materia di finanziamenti dell'UE;
28. esorta a garantire che gli aiuti dell'UE non prolunghino i conflitti e non facilitino il comportamento predatorio dei regimi autocratici, che sono alla radice di molti dei problemi socioeconomici e dei conflitti politici dell'Africa; sottolinea che occorre perseguire gli interessi comuni e la cooperazione in modo coerente con il diritto internazionale, i valori fondamentali dell'UE e l'obiettivo di sostenere la democrazia, la buona governance e i diritti umani;
29. invita le istituzioni dell'UE e gli Stati membri ad adottare un approccio più coerente e unificato nelle relazioni con il continente africano e a coordinare obbligatoriamente le loro politiche, concentrando i loro sforzi sulla creazione di quadri per le opportunità economiche e l'occupazione;
30. ritiene che il partenariato dovrebbe coinvolgere tutti i 27 paesi dell'UE e i 55 paesi dell'UA; chiede il pieno coinvolgimento di tutti gli Stati membri dell'Unione, al fine di accrescere la visibilità e promuovere il valore del partenariato tra i cittadini europei e i paesi partner, consentendo così una migliore comunicazione delle azioni e delle ambizioni comuni;

Partner per lo sviluppo umano ed economico

31. esorta a porre lo sviluppo umano al centro della strategia, garantendo che nessuno sia lasciato indietro, ad attribuire la priorità alla lotta contro la povertà, le disuguaglianze e la discriminazione e a garantire la democrazia, lo Stato di diritto, la buona governance e i diritti umani per tutti, con particolare attenzione alle popolazioni più emarginate e vulnerabili; sottolinea che sarebbe opportuno rendere prioritari anche l'accesso ai servizi sociali di base, quali l'alimentazione e i servizi idrici e igienico-sanitari, a sistemi sanitari e a un'istruzione di qualità e alla protezione sociale, nonché la tutela dell'ambiente;
32. è del parere che sia fondamentale garantire condizioni di lavoro dignitose, rafforzare i diritti sociali, migliorare il dialogo sociale e sul lavoro, porre fine al lavoro minorile e al lavoro forzato e migliorare le condizioni di salute e sicurezza sul luogo di lavoro;
33. sottolinea con fermezza l'importante ruolo di istituzioni, autorità e infrastrutture statali funzionanti e ritiene che la loro assenza possa costituire un notevole ostacolo allo sviluppo, alla pace e al progresso; sottolinea che la sicurezza, la stabilità e, in ultima istanza, la prosperità e lo sviluppo sostenibile saranno conseguiti nelle regioni interessate solo se verrà perseguita una strategia onnicomprensiva; richiama l'attenzione sull'importanza delle riforme democratiche, della buona governance e del consolidamento dello Stato per lo sviluppo sostenibile; pone in evidenza che la promozione dello Stato di diritto, la lotta alla corruzione e il sostegno dell'accesso alla giustizia contribuirebbero in modo significativo alla realizzazione dei diritti

fondamentali dei cittadini in entrambi i continenti;

34. sottolinea che, mentre alcuni paesi continuano lottare contro la corruzione, l'assenza di una buona governance e di libertà sociali e politiche, molti paesi hanno iniziato la transizione verso le riforme e la democrazia; ricorda che i paesi in transizione sono particolarmente vulnerabili e dovrebbero poter contare sull'UE quando chiedono sostegno; chiede pertanto di fornire un sostegno e un'assistenza ben coordinati a tali paesi per costruire Stati e società più resilienti, affinché le aspirazioni per un cambiamento positivo espresse dai loro popoli siano mantenute e sostenute; suggerisce al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza (VP/AR) di istituire gruppi di contatto speciali ad hoc per razionalizzare e facilitare il sostegno a livello di UE verso i singoli paesi in transizione; è del parere che occorran maggiori sforzi per promuovere sistemi politici multipartitici e inclusivi nonché una governance responsabile e democratica in Africa, soprattutto negli Stati fragili, agevolando i gruppi di lavoro cittadini-governo e il controllo parlamentare, anche attraverso l'utilizzo di piattaforme tecnologiche, per raccogliere i contributi dei cittadini sulle questioni politiche e promuovere le migliori pratiche attraverso scambi tra pari, in modo da migliorare la responsabilità e la reattività del governo, il che è fondamentale per realizzare uno sviluppo sostenibile, affrontare le sfide globali e ridurre il rischio di diffusione dell'instabilità;
35. sottolinea l'importanza di appoggiare elezioni libere, eque e competitive e processi elettorali credibili; sostiene il coordinamento tra l'UE e l'UA per quanto riguarda le missioni di osservazione elettorale e l'assistenza nel migliorare la capacità dell'UA di svolgere attività di osservazione elettorale a lungo termine, rendendole conformi alle norme internazionali, e la cooperazione bilaterale con i rispettivi paesi e le loro società civili, nel tentativo di pervenire a elezioni inclusive, trasparenti e credibili in Africa; richiama pertanto l'attenzione sulle numerose missioni di osservazione elettorale svolte dall'UE, che godono di un forte sostegno da parte del Parlamento europeo; incoraggia l'UE, le ONG europee, i partiti politici e la società civile a cooperare strettamente con gli omologhi africani, ivi compresi i funzionari pubblici, al fine di dare vita a un dialogo politico sostanziale attraverso l'elaborazione di politiche tematiche, promuovere pratiche consolidate di governance democratica, migliorare la rappresentanza e l'inclusione delle popolazioni emarginate e favorire una partecipazione significativa della società civile e dei cittadini alla vita pubblica a tutti i livelli;
36. si compiace degli sforzi compiuti per rafforzare i meccanismi di titolarità africana e le normative in materia di protezione dei diritti umani, come la Carta africana per i diritti dell'uomo e dei popoli e i suoi protocolli, la Carta africana sulla democrazia, le elezioni e il buon governo, la Commissione africana dei diritti dell'uomo e dei popoli e la Corte africana dei diritti dell'uomo e dei popoli; apprezza il fatto che tali meccanismi e normative continuino ad assistere i partner africani nell'adeguamento dei loro strumenti e meccanismi per i diritti umani ai principi, alle leggi e alle norme riconosciuti a livello internazionale;
37. ricorda l'importanza del ruolo della Corte penale internazionale (CPI) nella lotta all'impunità e nel sostegno ai valori di pace, sicurezza, uguaglianza, equità, giustizia e compensazione; chiede all'UE e agli Stati africani di continuare a sostenere lo statuto di Roma e la CPI; chiede a tutti gli Stati africani che ancora non l'abbiano fatto di firmare e ratificare lo statuto di Roma;

38. sottolinea l'importanza di considerare preminente l'interesse superiore del minore e di promuovere il diritto a un'infanzia serena e al benessere di tutti i bambini; chiede di dedicare urgentemente attenzione alle condizioni di difficoltà ed emarginazione dei minori, in particolare nell'Africa sub-sahariana e in diverse altre zone di conflitto o di povertà estrema, che troppo spesso si vedono negare i diritti fondamentali come l'accesso all'istruzione e alle cure sanitarie di base e, più in generale, il diritto all'infanzia; chiede pertanto la piena attuazione della Convenzione sui diritti del fanciullo;
39. sottolinea che la popolazione africana è raddoppiata negli ultimi 30 anni e che ci si attende che tale sostenuta crescita demografica prosegua nei prossimi decenni; sottolinea pertanto l'importanza di elaborare una strategia congiunta UA-UE che ponga i bambini e i giovani al centro del partenariato e che tenga conto delle conclusioni del vertice 2017 sulla gioventù;
40. sottolinea che il modo migliore per emancipare i giovani è quello di sviluppare e promuovere le loro opportunità di crescita, in particolare attraverso le opportunità di lavoro e imprenditorialità, come anche la possibilità di partecipare ai processi democratici e al processo decisionale; ritiene che questa strategia dovrebbe, in particolare, rafforzare le opportunità di scambio e di volontariato per i giovani, incentrando i contatti e i progetti proposti sui 17 obiettivi di sviluppo sostenibile;
41. invita le istituzioni dell'Unione europea e dell'Unione africana a creare opportunità di tirocinio per i giovani europei all'interno dell'Unione africana e per i giovani africani all'interno dell'Unione europea, al fine di formarli sui rispettivi processi d'integrazione;
42. invita l'UE a promuovere l'accesso universale di tutti i giovani, nel rispetto delle loro diversità, comprese le ragazze adolescenti e le ragazze con disabilità, a servizi sanitari adeguati ai giovani, tra cui i servizi relativi alla salute sessuale e riproduttiva e all'HIV, che siano equi, accessibili, economicamente abbordabili e basati sulle esigenze, anche in contesti umanitari e di conflitto;
43. indica che la mancanza di registri di stato civile affidabili in alcuni Stati africani priva molti cittadini di un'esistenza legale ufficiale e, di conseguenza, dei loro diritti civili, della partecipazione ai processi democratici e del diritto di voto; sottolinea che tale carenza comporta la mancanza di statistiche demografiche attendibili e pertinenti;
44. sottolinea l'importanza di investire in iniziative concrete dell'UE intese a rafforzare i sistemi nazionali africani di registrazione dello stato civile, rendendoli accessibili e garantendone la confidenzialità, e a sostenere i governi africani nell'investire in soluzioni tecnologiche sicure e innovative per agevolare la registrazione delle nascite, in linea con l'obiettivo di sviluppo sostenibile n. 16.9;
45. ritiene che la parità di genere e l'emancipazione di donne e ragazze debbano risultare prioritarie ed essere integrate nel partenariato; esorta pertanto i suoi omologhi a promuovere attivamente il ruolo delle donne nell'economia e nella società e il loro contributo alle stesse, riconoscendone i diritti civili e giuridici, tra cui il diritto di proprietà e il diritto di partecipare a diversi settori economici e politici; accoglie con favore l'ampliamento della rappresentanza femminile in alcune nazioni africane; osserva, tuttavia, che le donne continuano a essere scarsamente rappresentate in diversi paesi del continente africano; sottolinea che il rispetto dei diritti umani delle donne e la

loro piena realizzazione costituiscono le fondamenta di una società democratica; ritiene pertanto che tali diritti e obiettivi fondamentali debbano essere conseguiti al fine di costruire una società realmente democratica;

46. chiede che il GAP III recentemente introdotto intensifichi gli sforzi per porre fine, in particolare, alla violenza di genere, alle mutilazioni genitali femminili e ai matrimoni forzati; invita la Commissione a garantire sinergie tra il partenariato UE-Africa e il GAP III onde raggiungere la parità di genere; chiede che il partenariato UE-Africa ponga l'accento sulla partecipazione delle donne ai processi decisionali; chiede una tabella di marcia comune in relazione agli obiettivi da raggiungere nell'ambito dei diritti delle donne;
47. sottolinea che l'educazione sessuale completa, in particolare, è fondamentale per favorire la parità di genere, trasformare le norme di genere dannose e prevenire la violenza sessuale, domestica e di genere, così come le gravidanze non desiderate e le infezioni da HIV;
48. sottolinea che l'accesso alla salute sessuale e riproduttiva e ai relativi diritti, così come il rispetto degli stessi, sono una componente fondamentale del partenariato UE-Africa; constata l'urgente necessità di affrontare il fatto che le conseguenze della crisi del coronavirus hanno ulteriormente limitato l'accesso ai servizi e all'educazione in materia di salute sessuale e riproduttiva e hanno aggravato il problema della discriminazione e della violenza contro le donne e le ragazze; invita la Commissione a dare priorità alla salute sessuale e riproduttiva e ai relativi diritti nel nuovo partenariato UE-Africa e a impegnarsi a favore della promozione, protezione e realizzazione del diritto di ogni individuo ad avere il pieno controllo e a decidere liberamente e responsabilmente in merito alle questioni relative alla propria sessualità, alla salute sessuale e riproduttiva e ai relativi diritti, senza discriminazioni, coercizioni e violenze;
49. osserva che le persone con disabilità subiscono ancora diverse forme di discriminazione; chiede che i diritti delle persone con disabilità in Africa siano integrati nella strategia e in tutti gli strumenti finanziari mobilitati e chiede che le persone con disabilità partecipino attivamente alla società e siano sistematicamente coinvolte nell'elaborazione e nell'attuazione di strategie finalizzate a promuovere la loro inclusione, in particolare per quanto concerne l'istruzione, l'imprenditorialità e la trasformazione digitale; ritiene che ciò possa avvenire solo grazie a un significativo impegno delle organizzazioni della società civile, comprese le organizzazioni di persone con disabilità;
50. esprime preoccupazione per le persistenti violenze e discriminazioni nei confronti delle persone LGBTI, in particolare per quanto riguarda l'accesso alle cure sanitarie, e invita entrambi i continenti a intensificare gli sforzi per proteggere i loro diritti;
51. ricorda il ruolo fondamentale della società civile, comprese le ONG locali, e della libertà di espressione per garantire il corretto funzionamento delle democrazie; rammenta la necessità di riconoscere e promuovere i molteplici ruoli e i contributi delle organizzazioni della società civile; invita entrambi i continenti a garantire un quadro che consenta la partecipazione delle organizzazioni della società civile all'elaborazione e alla valutazione delle politiche a diversi livelli decisionali;
52. sottolinea il ruolo fondamentale svolto da un settore dei media e della stampa libero e

dinamico, e ricorda che esso è indispensabile per garantire un pubblico ben informato in grado di definire le proprie priorità e per aumentare la resilienza contro le notizie false; incoraggia i continui sforzi africani nel settore della libertà dei media e del sostegno ai giornalisti e sottolinea che una stampa libera assume un ruolo importante nella lotta alla corruzione e nella supervisione e responsabilità delle autorità pubbliche;

53. ricorda che la salute è una condizione necessaria per lo sviluppo umano e che il diritto alla salute è un diritto fondamentale; sottolinea che la natura multidimensionale della salute dovrebbe essere pienamente affrontata; richiama l'attenzione sull'importanza di un ambiente sicuro per la tutela della salute umana e sul fatto che l'approccio "One Health" dovrebbe essere integrato nel futuro partenariato;
54. sottolinea la necessità di costruire un autentico partenariato nel settore della salute volto a rafforzare i sistemi sanitari valorizzando il ruolo delle comunità; pone in evidenza che lo sviluppo delle capacità dei paesi deve essere alla base della promozione dell'accesso universale a un'assistenza sanitaria adeguata, accessibile e a prezzi abbordabili per tutti, rafforzando l'erogazione pubblica di servizi sanitari;
55. sottolinea altresì che questo partenariato dovrebbe essere incentrato sulla ricerca e lo sviluppo globali in ambito sanitario e sull'ampliamento della collaborazione UE-Africa in materia di ricerca e innovazione sanitarie, stimolando quindi congiuntamente la capacità di produzione locale di prodotti sanitari, attrezzature sanitarie e medicinali in Africa e in Europa; esorta l'UE, a tal fine, a sostenere i paesi africani, in particolare i paesi meno sviluppati, nell'efficace attuazione della flessibilità volta a tutelare la salute pubblica e prevista dall'accordo sugli aspetti dei diritti di proprietà intellettuale attinenti al commercio, come le licenze obbligatorie e le importazioni parallele; incoraggia la creazione di reti tra le comunità scientifiche africane ed europee e gli scambi di competenze ed esperienze, sottolineando altresì la necessità di superare il problema della contraffazione di medicinali;
56. sottolinea che l'accesso ai servizi idrici e igienico-sanitari è un prerequisito essenziale per qualsiasi misura volta a migliorare la salute pubblica e a contrastare la trasmissione di malattie, e che esso dovrebbe costituire un elemento fondamentale della cooperazione UE-Africa; insiste sulla necessità di intensificare gli sforzi nel settore della gestione e della governance delle risorse idriche, della costruzione di infrastrutture, nonché della promozione dell'igiene e dell'educazione alla stessa; chiede miglioramenti mirati dell'accesso a tali servizi, in particolare per le popolazioni più vulnerabili e soggette a discriminazioni;
57. sottolinea i benefici per la salute derivanti dal mantenimento delle vaccinazioni standard in età infantile e invita a potenziare ulteriormente i programmi di vaccinazione; sottolinea che la crisi del coronavirus ha portato alla luce la necessità di garantire l'accesso ai vaccini e alle cure e invita entrambi i continenti a cooperare strettamente per assicurare che tutti possano trarne beneficio;
58. esprime preoccupazione per l'emergere di un crescente numero di crisi interconnesse, che siano di natura sanitaria, alimentare, ambientale o di sicurezza, di cui si prevede un peggioramento a causa dei cambiamenti climatici e della perdita di biodiversità; attira pertanto l'attenzione sull'importanza di rafforzare in modo globale la resilienza delle popolazioni e degli ecosistemi nonché la prevenzione, la preparazione, la sorveglianza, la gestione e le capacità di risposta in relazione alle crisi intersettoriali nell'ambito della

futura strategia e della strategia combinata di risposta futura alle pandemie globali; chiede una riflessione più approfondita sui modelli di protezione sociale, il reddito universale e la formalizzazione dell'economia informale e sottolinea l'importanza di promuovere il lavoro dignitoso e il dialogo sociale; incoraggia il sostegno a favore dell'accesso all'istruzione, alla formazione e all'occupazione nelle situazioni di fragilità, crisi e crisi di lunga durata in quanto elemento fondamentale per garantire la stabilità e il sostentamento;

59. sottolinea che l'istruzione inclusiva, accessibile e di qualità è un diritto fondamentale e rappresenta in particolare un prerequisito per la protezione dei minori e l'emancipazione delle ragazze, anche nelle situazioni di emergenza;
60. ricorda che l'Africa ha una delle popolazioni giovani più grandi al mondo, il che rappresenta una sfida enorme in termini di istruzione ma anche una risorsa per il futuro sviluppo del continente; rammenta l'importanza dell'istruzione nel plasmare il ruolo che i cittadini svolgeranno nella società e nel promuovere una crescita economica sostenibile e la creazione di posti di lavoro; sottolinea che l'analfabetismo e la mancanza di un'istruzione di qualità e di professionisti qualificati rappresentano un ostacolo allo sviluppo sostenibile; evidenzia che l'istruzione per tutti è una questione orizzontale e olistica che riguarda ogni dimensione degli OSS; pone l'accento sull'importanza dell'OSS n. 4.1, che mira a garantire un ciclo completo di insegnamento primario e secondario di una durata di 12 anni gratuito e di qualità per tutti;
61. ritiene che l'istruzione debba essere una priorità dell'aiuto allo sviluppo, in particolare nei paesi meno sviluppati, nonché un pilastro fondamentale del partenariato Africa-UE; chiede che il nuovo partenariato dia priorità alla formazione degli insegnanti e al rafforzamento delle strutture didattiche, in particolare nei paesi fragili e colpiti da conflitti; chiede azioni volte a combattere l'abbandono scolastico, soprattutto nelle zone rurali, in particolare garantendo la disponibilità di mense scolastiche e servizi igienici adeguati; sollecita la promozione della formazione professionale; invita gli Stati a investire massicciamente nelle infrastrutture e nella digitalizzazione per consentire al maggior numero di bambini delle zone sia rurali che urbane di accedere al sistema scolastico;
62. pone l'accento sulla necessità di far fronte agli ostacoli che le ragazze incontrano nell'accedere a un'istruzione e a una formazione di qualità, sicura e inclusiva a tutti i livelli e in tutti i contesti, inclusi i conflitti e le crisi umanitarie; sottolinea che assicurare un'istruzione "inclusiva" significa garantire il pieno rispetto del diritto di tutti i minori alla parità di accesso all'istruzione, indipendentemente dal genere, dalla condizione socioeconomica, dal contesto culturale e dalla religione, prestando particolare attenzione alle comunità emarginate e ai minori con disabilità;
63. richiama l'attenzione sulla necessità di rafforzare i legami tra l'istruzione, lo sviluppo delle capacità e l'occupazione nell'ottica di consentire la piena partecipazione dei giovani al mercato del lavoro, in particolare integrando nei programmi didattici le competenze digitali e verdi; sottolinea che l'istruzione e la formazione tecnica e professionale (TVET) di qualità svolgono un ruolo chiave per l'occupazione giovanile e dovrebbero essere incoraggiate; chiede di sostenere il dialogo con il settore privato per favorire l'allineamento della formazione alle esigenze del mercato del lavoro;
64. invita a istituire reti tra le università africane ed europee e ad accelerare lo scambio di

conoscenze; chiede una maggiore mobilità nord-sud e sud-nord nei settori della formazione professionale, delle borse di studio e dei programmi di scambio accademico tra i giovani dell'Africa e dell'UE attraverso, ad esempio, Erasmus ed Erasmus per giovani imprenditori, allo scopo di aiutare i nuovi imprenditori ad acquisire le necessarie competenze per la gestione d'impresa;

65. esprime rammarico per il fatto che la comunicazione della Commissione trascuri la dimensione della politica culturale estera e il promettente potenziale offerto da un'approfondita collaborazione culturale tra l'Europa e l'Africa; ricorda l'importanza del dialogo culturale tra l'Europa e l'Africa e rileva che le relazioni culturali e il dialogo interculturale possono contribuire a rafforzare la fiducia e a promuovere un senso di appartenenza condiviso all'interno di un partenariato; chiede che sia assicurato il coordinamento tra le rappresentanze diplomatiche e consolari degli Stati membri, le delegazioni dell'UE e i portatori di interessi europei e locali, nonché con la rete degli Istituti di cultura nazionali dell'Unione europea, nell'attuare progetti comuni e azioni congiunte nei paesi terzi sulla base dei principi delle relazioni culturali, che si fondano sul consolidamento della fiducia e della comprensione reciproche mediante il dialogo tra i popoli di Europa e Africa;
66. rammenta che la cooperazione culturale all'interno dell'UE e con i paesi partner promuove un ordine mondiale basato sul mantenimento della pace e sulla lotta all'estremismo e alla radicalizzazione attraverso il dialogo interculturale e interreligioso in materia di democrazia, Stato di diritto, libertà di espressione, diritti umani e valori fondamentali;
67. sottolinea l'importanza di promuovere il patrimonio, l'identità culturale, la storia e l'arte dell'Africa; chiede la restituzione dei beni culturali ai paesi africani e la creazione delle condizioni per la restituzione permanente del patrimonio africano all'Africa; invita l'UE e l'Africa a stabilire una "cultura della memoria" che consenta a entrambi i continenti di identificare i retaggi del dominio coloniale nelle relazioni attuali e di negoziare misure appropriate per contrastarli;
68. rammenta la ricca diversità linguistica del continente africano; invita l'Unione europea e gli Stati membri a preservarla nelle loro relazioni future; ribadisce la necessità di lavorare in stretta collaborazione con l'UNESCO per garantire la conservazione della diversità culturale e linguistica e trovare un terreno comune per la cooperazione;

Partner per una crescita sostenibile e inclusiva

69. sottolinea che l'Unione europea ha importanti legami economici con gli Stati africani e che tali legami dovrebbero essere ulteriormente rafforzati in futuro al fine di garantire una trasformazione produttiva della regione e lo sviluppo della resilienza; osserva che la Cina ha intensificato la sua presenza in Africa, mentre gli Stati membri dell'UE hanno mostrato solo un interesse molto selettivo per gli scambi commerciali con gli Stati africani e gli investimenti negli stessi, motivo per cui il volume degli scambi tra l'Unione e la maggior parte degli Stati africani rimane relativamente ridotto; sottolinea che l'UE necessita di una base completamente nuova per il suo partenariato economico con l'Africa, il che significa che deve giungere a una nuova realtà in cui l'UE e l'Africa sviluppino un partenariato sostenibile reciprocamente vantaggioso, riorganizzando le relazioni economiche e commerciali in modo da indirizzarle verso la solidarietà e la cooperazione, nonché garantendo il commercio equo ed etico; sottolinea che il

presupposto di questo partenariato è un ulteriore sviluppo sostenibile sostanziale in tutti gli Stati africani; evidenzia, in tale contesto, la necessità di fornire investimenti e un sostegno mirato e di rispettare la coerenza delle politiche per lo sviluppo;

70. ribadisce che l'Africa, in quanto continente ricco di risorse e dotato di economie dinamiche e in fase di sviluppo con elevati livelli di crescita, una classe media in espansione e una popolazione giovane e creativa, offre molte opportunità e ha dimostrato in numerose occasioni che il progresso economico e lo sviluppo sono possibili;
71. pone l'accento sull'importanza di tener conto di tutte le cause strutturali e dei fattori esterni che generano insicurezza e povertà in Africa, affrontando le cause profonde dei conflitti, della fame, dei cambiamenti climatici, delle disuguaglianze, della mancanza di servizi di base e dei modelli agricoli inadeguati, promuovendo soluzioni politiche e inclusive ai conflitti e attuando un approccio globale incentrato sull'attenuazione delle sofferenze delle fasce più vulnerabili della popolazione;
72. evidenzia l'importanza di aumentare la produzione interna e le capacità produttive, il che contribuirebbe a ridurre la dipendenza dalle importazioni dall'estero; sottolinea che l'Africa necessita di una trasformazione industriale e infrastrutturale, che sarà realizzabile solo attraverso grandi investimenti sostenibili in cui le modalità pubblico-privato rappresentino un'opzione valida per promuovere lo sviluppo; osserva che il Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile (EFSD) dovrebbe finanziare gli investimenti che promuovono uno sviluppo economico e sociale inclusivo e sostenibile, basato sull'accessibilità e sulla progettazione universale per tutti, riconoscendone nel contempo i limiti nei paesi meno sviluppati;
73. sottolinea che gli investimenti del settore privato dovrebbero andare a vantaggio del mercato e della popolazione locali ed essere rivolti a chi ha scarso accesso ai finanziamenti, garantendo l'inclusione finanziaria dei gruppi emarginati, ad esempio mediante investimenti diretti alle micro, piccole e medie imprese locali e ai modelli d'impresa dell'economia sociale, in particolare le imprese a conduzione familiare;
74. auspica efficaci meccanismi di monitoraggio e valutazione per garantire il rispetto di tali obiettivi; sottolinea che il rafforzamento della società civile, e quindi l'inclusione di una controparte sociale nelle strutture di investimento, è un aspetto essenziale delle politiche attuate dall'UE verso e con i paesi africani;
75. ricorda le conclusioni della recente relazione di valutazione sull'EFSD, secondo cui non vi sono prove del potenziale di sviluppo, dell'addizionalità e della titolarità nazionale dei meccanismi di finanziamento combinato;
76. accoglie con favore l'iniziativa concernente il Patto del G20 con l'Africa, lanciata nel 2017 per promuovere gli investimenti privati in Africa, inclusi quelli nel settore delle infrastrutture, e ritiene che si tratti di una piattaforma adeguata per portare avanti programmi di riforma completi, coordinati e specifici per paese; si compiace del fatto che finora 12 paesi africani abbiano aderito all'iniziativa;
77. sottolinea che gli scambi e la cooperazione economica UE-Africa dovrebbero attribuire la priorità all'integrazione regionale nel continente africano; invita l'Unione a rafforzare il proprio sostegno a favore delle strategie africane in materia di integrazione e a

garantire la coerenza di tale sostegno ai vari livelli (continentale, regionale e nazionale) a cui viene attuato;

78. invita la Commissione a sostenere l'Africa nel realizzare le sue ambizioni per quanto concerne una zona continentale di libero scambio; accoglie con favore la creazione della zona continentale di libero scambio (ZCLS) per l'Africa e ne sottolinea l'enorme potenziale quale strumento per promuovere il commercio intra-africano e l'integrazione regionale e migliorare l'accesso dell'Africa ai mercati globali; sottolinea che la ZCLS dovrebbe garantire un'integrazione che vada a vantaggio di tutte le popolazioni africane, comprese quelle più emarginate; ricorda che esistono differenze di sviluppo tra i paesi africani di cui occorre tenere conto per non aumentare le disuguaglianze; ritiene che il sostegno dell'UE alla ZCLS debba concentrarsi sull'elaborazione dei quadri normativi onde evitare una "corsa al ribasso" in termini di norme sociali e ambientali; ritiene che la ZCLS e gli attuali sforzi di integrazione regionale offrano una buona opportunità per riequilibrare il regime di investimenti internazionali affinché esso diventi responsabile ed equo e consenta di favorire lo sviluppo sostenibile;
79. evidenzia che è necessario creare e diversificare le catene del valore intracontinentali in Africa per generare maggiore valore aggiunto all'interno degli stessi Stati africani; sottolinea la necessità di attuare l'assistenza tecnica per la cooperazione frontiera e altre questioni tecniche ai fini dello sviluppo della catena del valore regionale; osserva che esistono tuttora notevoli ostacoli agli scambi a causa della prevalenza delle barriere tariffarie e di altro tipo, nonché di infrastrutture carenti e di elevati costi di transazione; pone pertanto l'accento sulla necessità di investire in misura significativa nelle infrastrutture di trasporto per agevolare il commercio intra-africano;
80. sottolinea che l'UE e l'Unione africana condividono un interesse comune riguardo a un sistema commerciale multilaterale stabile e regolamentato incentrato sull'Organizzazione mondiale del commercio (OMC);
81. ricorda che una delle principali sfide per i paesi in via di sviluppo è quella di risalire lungo la catena globale del valore tramite la diversificazione economica; invita l'UE ad astenersi dall'adottare una politica commerciale che vieti in generale ai paesi africani di imporre tasse sulle esportazioni di materie prime, nella misura in cui ciò sia compatibile con l'OMC;
82. ricorda che un commercio libero ed equo con il continente africano è fondamentale per promuovere lo sviluppo sostenibile e la riduzione della povertà; invita la Commissione a coinvolgere la società civile a tutti i livelli del dialogo politico, in particolare in fase di preparazione, monitoraggio e valutazione degli accordi commerciali; evidenzia che gli accordi di partenariato economico (APE) e il sistema di preferenze generalizzate (SPG) sono strumenti importanti delle relazioni commerciali tra l'UE e l'Africa; esorta tuttavia la Commissione a riconoscere le opinioni divergenti sugli APE e a trovare soluzioni concrete per rispondere alle preoccupazioni dei paesi africani, in particolare per quanto concerne le loro priorità in termini di creazione di catene del valore regionali e promozione del commercio intra-africano; ribadisce la sua richiesta relativa alla realizzazione di un'analisi approfondita sull'impatto degli APE;
83. invita a includere sistematicamente, in tutti gli APE in fase di negoziazione e futuri, meccanismi vincolanti e applicabili per l'attuazione dei capitoli sul commercio e lo sviluppo sostenibile concernenti le norme in materia di diritti umani, lavoro e ambiente,

sottolineando nel contempo che gli accordi devono essere coerenti con le politiche di sviluppo e gli OSS, specialmente per quanto concerne il loro impatto sulla deforestazione, sui cambiamenti climatici e sulla perdita di biodiversità;

84. osserva che i paesi africani, sebbene costituiscano oltre il 50 % dei beneficiari del sistema di preferenze generalizzate, rappresentano meno del 5 % delle importazioni SPG dell'UE; invita la Commissione a fornire assistenza agli attori economici dei paesi beneficiari per quanto concerne tra l'altro il rispetto delle norme di origine e il superamento degli ostacoli tecnici; deplora che il sistema di preferenze generalizzate non abbia finora contribuito alla diversificazione economica dei paesi beneficiari africani; rinnova il suo invito alla Commissione a valutare la possibilità di ampliare l'elenco dei prodotti che rientrano nel regolamento SPG¹;
85. invita la Commissione, alla luce del crescente rischio documentato di diffusione di agenti patogeni zoonotici in Africa, a promuovere nei paesi africani norme più rigorose in termini di misure sanitarie e fitosanitarie e di benessere degli animali attraverso la cooperazione e il dialogo a livello normativo;
86. rileva che gli investimenti privati e i partenariati pubblico-privato sono essenziali per la realizzazione degli OSS e per lo sviluppo del settore privato locale e devono essere compatibili con i diritti umani, le norme in materia di lavoro dignitoso e ambiente, gli obiettivi climatici internazionali e la transizione verde, e che dovrebbero in via prioritaria soddisfare le esigenze di finanziamento delle piccolissime imprese e delle PMI; accoglie con favore, in tale ottica, gli sforzi compiuti dalla Commissione per rendere l'"Alleanza Africa-Europa" un pilastro centrale delle relazioni economiche tra i due continenti;
87. osserva che le PMI e le imprese a conduzione familiare svolgono un ruolo importante per lo sviluppo delle economie locali; rileva che le PMI costituiscono un volano essenziale per la creazione di posti di lavoro e rappresentano il 95 % delle imprese in Africa; ritiene che la strategia debba conferire priorità all'imprenditorialità e all'accesso ai finanziamenti, creando al contempo un ambiente imprenditoriale affidabile; reputa inoltre che il sostegno al settore privato locale sarà determinante nella ripresa post COVID-19; prende atto delle opportunità offerte dall'Agenzia esecutiva per le piccole e le medie imprese (EASME) dell'UE nel promuovere la cooperazione tra le imprese e favorire le joint venture con le imprese africane, il che aumenterebbe non solo la visibilità delle opportunità commerciali, ma promuoverebbe altresì l'accesso indispensabile ai finanziamenti e alle tecnologie attraverso il trasferimento di know-how;
88. sottolinea che un partenariato Africa-UE relativo al settore privato dovrebbe includere disposizioni efficaci in materia di finanza responsabile; ricorda che devono ancora essere compiuti notevoli progressi per evitare abusi da parte delle imprese e sottolinea pertanto che nell'ambito del partenariato UE-Africa si dovrebbe individuare chiaramente quale importante priorità il rispetto dei principi della responsabilità sociale delle

¹ Regolamento (UE) n. 978/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, relativo all'applicazione di un sistema di preferenze tariffarie generalizzate e che abroga il regolamento (CE) n. 732/2008 del Consiglio (GU L 303 del 31.10.2012, pag. 1).

imprese, dei diritti umani e della dovuta diligenza ambientale;

89. sottolinea che le imprese europee sono responsabili delle loro catene di approvvigionamento; invita la Commissione a presentare una proposta legislativa ambiziosa sugli obblighi vincolanti di dovuta diligenza in materia di diritti umani, diritti sociali e ambiente per le imprese dell'UE; esorta la Commissione a garantire, nell'elaborazione di tali proposte, che esse si applichino all'intera catena di approvvigionamento e corrispondano agli orientamenti dell'OCSE in materia di responsabilità sociale e diritti umani negli scambi commerciali, che siano compatibili con le norme dell'OMC e che, dopo un'attenta valutazione, risultino funzionali e applicabili a tutti gli operatori del mercato, comprese le PMI, e comprendano disposizioni che consentano l'accesso alla giustizia per le parti lese;
90. sottolinea che gli investimenti privati mobilitati dovrebbero aggiungersi, e non sostituirsi, all'impegno dei paesi sviluppati ad assegnare lo 0,7 % del reddito nazionale lordo (RNL) all'aiuto pubblico allo sviluppo (APS), riservando lo 0,15-0,2 % dell'RNL ai paesi meno sviluppati;
91. è del parere che la strategia UE-Africa debba includere altresì misure volte ad assistere i paesi africani nella conversione della loro ricchezza di risorse minerarie in risultati reali in termini di sviluppo e chiede una revisione dell'efficacia delle misure esistenti, anche per quanto concerne il discutibile sfruttamento dell'Africa da parte di Cina e Russia; invita la Commissione e i partner africani dell'UE ad attuare correttamente le misure previste dal regolamento sui minerali originari di zone di conflitto¹ e a pubblicare senza indugio l'elenco delle imprese al di fuori dell'UE che non soddisfano i requisiti stabiliti da tale regolamento; sottolinea i punti di forza dell'Europa (ossia trasparenza, alta qualità dei beni e dei servizi e governance democratica) ed è convinto che l'attrattiva di questi valori fondamentali rappresenti un'alternativa convincente ai modelli autoritari;
92. osserva l'importanza di attuare la African Mining Vision (Prospettiva africana in materia di sfruttamento minerario) adottata nel 2009 dai capi di Stato e di governo africani per garantire uno sfruttamento trasparente, equo e ottimale delle risorse minerarie;
93. rammenta che il settore estrattivo svolge un ruolo importante nelle economie di numerosi paesi africani ed è associato a un'interdipendenza ineguale in termini di risorse con l'Europa, cui si dovrebbe porre rimedio affrontando la questione dei flussi illeciti in uscita di gettito fiscale e royalties nel settore estrattivo attraverso la direttiva sulla trasparenza² e la direttiva contabile³;
94. manifesta preoccupazione per il numero crescente di cause di risoluzione delle controversie investitore-Stato (ISDS) avviate nei confronti degli Stati africani, in

¹ Regolamento (UE) 2017/821 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 maggio 2017, che stabilisce obblighi in materia di dovere di diligenza nella catena di approvvigionamento per gli importatori dell'Unione di stagno, tantalio e tungsteno, dei loro minerali, e di oro, originari di zone di conflitto o ad alto rischio (GU L 130 del 19.5.2017, pag. 1).

² Direttiva 2013/50/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2013 (GU L 294 del 6.11.2013, pag. 13).

³ Direttiva 2013/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, relativa ai bilanci d'esercizio, ai bilanci consolidati e alle relative relazioni di talune tipologie di imprese (GU L 182 del 29.6.2013, pag. 19).

particolare da parte di imprese europee; invita i governi e le imprese dell'UE ad astenersi dall'utilizzare l'ISDS e a porre fine alle numerose cause ISDS avviate nei confronti di paesi africani;

95. ritiene che questo partenariato debba sostenere l'imprenditoria femminile e giovanile nelle zone rurali e urbane e che a tal fine sia essenziale promuovere la parità di accesso alle risorse economiche e produttive, come i servizi finanziari e i diritti fondiari; chiede lo sviluppo di scambi tra le imprenditrici africane ed europee attraverso piattaforme che consentano la creazione di reti, lo scambio di esperienze e lo sviluppo di progetti comuni;
96. ricorda che la posizione delle donne può essere rafforzata includendo negli accordi commerciali norme rigorose in materia di genere e commercio; invita a tale riguardo la Commissione ad assistere l'Unione africana nell'attuazione della strategia sulla parità di genere e l'emancipazione femminile e ad attuare misure che contribuiscano al conseguimento della parità di genere nei suoi accordi commerciali con i paesi africani;
97. sottolinea che l'Africa deve far fronte a enormi restrizioni di bilancio nel contrastare le conseguenze socioeconomiche della pandemia; ricorda che alcuni paesi africani spendono di più per il rimborso del debito che per i servizi sanitari; ritiene necessario esaminare in dettaglio la possibilità di alleviare gli oneri insostenibili del debito che comportano gravi perdite in termini di servizi pubblici e misure previdenziali; prende atto dell'annuncio del G20 relativo a una moratoria temporanea sul rimborso del debito per i paesi in via di sviluppo più deboli, che rappresenta un primo passo nella giusta direzione; ribadisce l'invito rivolto ai creditori privati a partecipare all'iniziativa a condizioni paragonabili e incoraggia il G20, il Fondo monetario internazionale (FMI) e la Banca mondiale, nonché le banche multilaterali di sviluppo, ad andare oltre in termini di alleviamento del debito e a esplorare ulteriormente le opzioni in termini di sospensione dei pagamenti del servizio del debito; chiede, più in generale, la creazione di un meccanismo multilaterale di rinegoziazione del debito per far fronte sia all'impatto della crisi sia alle necessità di finanziamento dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile; sottolinea la necessità di collegare le misure di alleviamento del debito con un'ulteriore mobilitazione dell'APS nonché di dare la priorità ai finanziamenti basati sulle sovvenzioni come opzione standard, in particolare per i paesi meno sviluppati;
98. pone l'accento sull'importanza di sostenere i paesi africani nel rafforzare la loro capacità di mobilitare risorse interne al fine di aumentare gli investimenti nei servizi pubblici di base; ricorda che i flussi finanziari illeciti rappresentano il doppio dell'APS ricevuto dai paesi africani, per un totale di circa 50 miliardi di USD all'anno, e hanno un impatto drammatico sullo sviluppo e sulla governance del continente; invita l'UE a sostenere ulteriormente i partner africani nel miglioramento della governance, nella lotta alla corruzione, nell'aumento della trasparenza dei loro sistemi finanziari e fiscali e nella creazione di adeguati meccanismi di regolamentazione e monitoraggio;
99. raccomanda che l'UE e l'UA assicurino una migliore attuazione e applicazione degli strumenti esistenti di lotta alla corruzione nazionali e internazionali avvalendosi delle nuove tecnologie e dei servizi digitali; invita l'UE ad adottare un rigoroso quadro normativo in materia di corruzione;

Partner per un patto verde UA-UE

100. ricorda che i paesi africani e le loro popolazioni sono particolarmente colpiti dagli effetti negativi dei cambiamenti climatici; rammenta che, secondo il Centro per la ricerca sull'epidemiologia dei disastri (CRED), nel 2019 quasi 16,6 milioni di africani sono stati colpiti da eventi meteorologici estremi, un aumento del 195 % rispetto al 2018; sottolinea la necessità di porre la protezione del clima e dell'ambiente al centro del partenariato, in linea con l'impegno dell'UE nei confronti dell'accordo di Parigi e della Convenzione sulla diversità biologica; ricorda di aver chiesto che il 45 % della dotazione del futuro NDICI sia dedicato a questi obiettivi;
101. esprime preoccupazione per il modo in cui i cambiamenti climatici potrebbero invertire lo sviluppo umano e compromettere le prospettive di sviluppo dei paesi africani fragili e a basso reddito e sottolinea che si tratta di un fattore di rischio di destabilizzazione, violenza e conflitto; sottolinea che l'UE dovrebbe offrire un sostegno finanziario e tecnico concreto, prevedibile, responsabile e a lungo termine ai paesi africani per rafforzare in egual misura le loro strategie di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici (attraverso progetti incentrati sull'agricoltura sostenibile, l'adattamento basato sugli ecosistemi e città sostenibili), con particolare attenzione alla prevenzione del rischio di catastrofi e alle comunità svantaggiate;
102. sottolinea il ruolo fondamentale della diplomazia dell'acqua, dato che a causa dei cambiamenti climatici l'acqua rischia di diventare una risorsa sempre più scarsa; sottolinea la necessità di una più efficace diplomazia climatica, che promuova i legami tra politica climatica nazionale, estera e internazionale;
103. chiede il sostegno dell'UE per aiutare i paesi africani ad attuare e accrescere l'ambizione dei loro contributi determinati a livello nazionale nel contesto dell'accordo di Parigi e del quadro di Sendai, garantendo loro finanziamenti adeguati per l'adattamento, la mitigazione, le perdite e i danni, nonché le loro strategie e piani d'azione nazionali in materia di biodiversità; sottolinea che, affinché tale sostegno sia efficace, il futuro partenariato UE-Africa per la transizione deve basarsi sul principio delle responsabilità comuni ma differenziate e sulla coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile, garantendo nel contempo una transizione verde che sia giusta e inclusiva;
104. sottolinea che un cambiamento di modello nei paesi africani, fondato su soluzioni basate sulla natura, dovrebbe essere incoraggiato da strategie di adattamento; chiede che sia promossa la partecipazione inclusiva delle parti interessate anche allo sviluppo e all'attuazione dei contributi stabiliti a livello nazionale, ai piani nazionali di adattamento e ai piani nazionali di investimento agricolo;
105. sottolinea la prospettiva e le esigenze uniche dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo (SIDS) per quanto riguarda la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici;
106. insiste inoltre sulla necessità di includere una dimensione di genere nell'azione per il clima, date le particolari conseguenze dei cambiamenti climatici e del degrado ambientale per le donne e le ragazze; invita i partner africani ed europei a dare maggiore risalto, nel futuro partenariato UE-Africa, al ruolo che le donne possono svolgere nel guidare le loro comunità verso pratiche più sostenibili e nel partecipare al processo decisionale sulla mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici;
107. chiede la rapida attuazione di una "diplomazia del patto verde", con la creazione di una task force sulla dimensione esterna del Green Deal europeo, che dovrebbe formulare

raccomandazioni per un patto verde UA-UE, coinvolgendo le autorità locali e le organizzazioni della società civile, nell'ambito di un approccio multilivello e multipartecipativo; ritiene che questo patto dovrebbe sostenere, in particolare, l'adozione di quadri normativi che consentano la transizione verso economie verdi, lo sviluppo dell'economia circolare e la creazione di posti di lavoro nei settori sostenibili;

108. sottolinea l'importanza della cooperazione regionale e della cooperazione attraverso l'assistenza tecnica, lo scambio di informazioni e di buone pratiche; insiste sull'importanza di comunicare meglio i futuri rischi climatici e di catastrofi e di promuovere il trasferimento legale di tecnologie rispettose del clima; invita l'UE, a tal fine, a promuovere l'adozione di una dichiarazione sui diritti di proprietà intellettuale e sui cambiamenti climatici, analoga alla dichiarazione di Doha del 2001 sull'accordo TRIPS e la salute pubblica;
109. sottolinea la necessità di politiche e progetti di innovazione sostenibile che consentano agli Stati africani di compiere un salto di qualità rispetto alle tecnologie più datate e inquinanti con l'obiettivo specifico della sostenibilità ecologica e sociale e invita, a tale riguardo, a studiare in che modo il salto di qualità possa contribuire a tali obiettivi negli Stati africani;
110. ricorda che l'Africa ospita una biodiversità eccezionale; esprime profonda preoccupazione per l'eccessivo sfruttamento delle risorse naturali e l'impatto della riduzione della biodiversità sui livelli di resilienza; esprime particolare preoccupazione per il fatto che in Africa il ritmo della deforestazione stia accelerando; ricorda che la distruzione delle foreste tropicali africane comporta una perdita irreversibile di biodiversità e dei pozzi di assorbimento del carbonio nonché la distruzione delle abitazioni e degli stili di vita delle comunità indigene che vivono nelle foreste; ricorda che le foreste contribuiscono in maniera significativa al raggiungimento degli obiettivi climatici, proteggono la biodiversità e prevengono la desertificazione e l'estrema erosione del suolo;
111. chiede che si tenga conto del legame tra salute pubblica e biodiversità, in linea con l'approccio "One Health"; accoglie con favore l'annuncio dell'iniziativa NaturAfrica, che punta a proteggere la fauna selvatica e gli ecosistemi, e la revisione del piano d'azione contro il traffico illegale di specie selvatiche; sottolinea che l'iniziativa NaturAfrica dovrebbe essere realizzata in consultazione con tutte le parti interessate, con particolare attenzione ai diritti delle comunità locali, delle popolazioni indigene e delle donne; ritiene che suddetta iniziativa dovrebbe sostenere i governi africani e le popolazioni locali nell'affrontare i principali fattori di perdita di biodiversità e di degrado ambientale in modo olistico e sistematico, anche offrendo sostegno per la buona gestione di reti di zone protette; esorta l'UE e l'Africa a riconoscere e a tutelare i diritti delle popolazioni indigene alla proprietà e al controllo consuetudinario delle loro terre e delle loro risorse naturali, come stabilito nella dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei popoli indigeni e nella Convenzione n. 169 dell'Organizzazione internazionale del lavoro e a rispettare il principio del consenso libero, previo e informato;
112. chiede che siano stanziati risorse adeguate per attuare le raccomandazioni degli studi della Commissione del 2015 dal titolo "Larger than elephants: Inputs for an EU strategic approach to wildlife conservation in Africa" (Oltre gli elefanti: elementi di un approccio strategico dell'UE alla conservazione della fauna selvatica in Africa) e "Study on the interaction between security and wildlife conservation in Sub-Saharan Africa" (Studio

sulle interazioni tra sicurezza e conservazione della fauna selvatica nell'Africa subsahariana);

113. ritiene che gli sforzi di conservazione, in particolare delle foreste, della fauna selvatica e degli ecosistemi marini e costieri, debbano essere intensificati attraverso quadri normativi, risorse sufficienti e dati scientifici accompagnati da azioni di ripristino e di gestione degli ecosistemi; invita l'UE e l'Africa a svolgere un ruolo guida nella conclusione di un ambizioso accordo globale, in occasione della 15a Conferenza delle parti della Convenzione sulla diversità biologica;
114. ricorda che gli oceani sono la principale fonte di proteine; ricorda l'importanza di adoperarsi per una migliore governance degli oceani, anche per quanto riguarda lo sviluppo della pesca e dell'acquacoltura sostenibili e di un'economia blu, che sono vettori di sviluppo; sottolinea che la lotta alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata deve essere una priorità, al fine di limitare l'impatto ambientale e preservare la sostenibilità degli stock ittici nonché il reddito dei pescatori;
115. chiede espressamente alla Commissione di monitorare espressamente le attività legate alla pesca industriale che possono rappresentare una minaccia per l'approvvigionamento delle popolazioni locali che utilizzano le risorse ittiche tradizionali, ma rischiano anche di sbilanciare il buono stato ecologico degli stock ittici;
116. ricorda che l'Africa è la regione meno elettrificata del mondo e sottolinea che l'accesso all'energia non è uniforme nel continente africano; osserva che l'accesso a un'energia a prezzi accessibili, affidabile, sostenibile e moderna è uno strumento essenziale per lo sviluppo economico e sociale, anche nelle zone rurali; chiede che sia valorizzato il potenziale del continente africano per quanto riguarda la produzione di energie rinnovabili;
117. incoraggia pertanto l'UE e gli Stati membri a promuovere e rafforzare la cooperazione con i partner africani nei settori dell'energia e del clima in conformità agli obiettivi del Green Deal; incoraggia la Commissione a elaborare un piano ambizioso per l'attuazione di un partenariato per l'energia sostenibile e ricorda a tal fine che le energie rinnovabili e l'efficienza energetica sono elementi cruciali per colmare il divario di accesso all'energia nel continente africano, garantendo al tempo stesso la necessaria riduzione delle emissioni di biossido di carbonio; invita l'UE e i rispettivi paesi africani ad avvalersi delle possibilità offerte da partenariati energetici reciprocamente vantaggiosi per la produzione di idrogeno a partire da fonti di energia rinnovabili;
118. sottolinea l'importanza di convogliare gli investimenti verso un'economia senza emissioni di carbonio sviluppando fonti di energia rinnovabili e facilitando il trasferimento di tecnologie, compresa la produzione decentrata di energia, tecnologie su piccola scala per la produzione di energia rinnovabile ed energia solare che soddisfino la domanda locale di energia, anche per quanto riguarda le infrastrutture e la connettività;
119. sottolinea che l'urbanizzazione del continente africano rappresenta un'opportunità per ripensare la pianificazione urbana e introdurre soluzioni sostenibili per le città, e che tale aspetto dovrebbe essere oggetto di un dialogo più intenso con gli enti locali e regionali e di cooperazione e di scambio di migliori pratiche tra i due continenti, in particolare per quanto riguarda le infrastrutture verdi, gli approcci basati sugli

ecosistemi, la gestione dei rifiuti e i sistemi igienico-sanitari, e con sforzi particolari per coinvolgere i giovani e i gruppi emarginati; invita a sostenere lo sviluppo di trasporti urbani sostenibili finalizzati a una maggiore inclusione delle comunità e all'accessibilità, comprese le scuole e i centri medici;

Partner per un'agricoltura sostenibile e resiliente

120. sottolinea l'importanza cruciale del settore agroalimentare nell'economia africana e per la creazione di opportunità di lavoro dignitose e sostenibili nelle zone rurali; sottolinea che ciò riguarda nella maggior parte dei casi le piccole proprietà e le aziende agricole a conduzione familiare; rileva l'importanza di promuovere e potenziare misure e strumenti volti a sostenere una maggiore qualità e diversificazione dei prodotti e la modernizzazione sostenibile delle pratiche agricole, nonché condizioni di lavoro sicure e disposizioni volte a rafforzare la resilienza degli agricoltori; ritiene che lo sviluppo di un settore agricolo sostenibile e delle zone rurali debba essere al centro delle relazioni UE-Africa;
121. si compiace che il nuovo partenariato UE-Africa sostenga lo sviluppo di pratiche agricole rispettose dell'ambiente; ricorda che la capacità dell'agroecologia di conciliare le dimensioni economica, ambientale e sociale della sostenibilità è stata riconosciuta da importanti relazioni dell'IPCC e dell'IPBES nonché dalla valutazione globale dell'agricoltura condotta dalla Banca mondiale e dalla FAO (IAASTD); sottolinea l'importanza di promuovere l'agroecologia, l'agroforestazione, la produzione locale e sistemi alimentari sostenibili incentrati sulla messa a punto di catene di approvvigionamento brevi nel quadro delle politiche nazionali, ma anche dei forum internazionali, al fine di garantire la sicurezza alimentare e nutrizionale per tutti nonché aumentare la produttività del settore agricolo in modo sostenibile, nonché la sua resilienza dinanzi ai cambiamenti climatici;
122. invita l'UE a tener conto delle conclusioni della Task Force per l'Africa rurale sulla necessità di investimenti nelle catene alimentari africane, con particolare attenzione alle materie prime a valore aggiunto; e invita l'UE e gli Stati membri a collaborare attivamente con i partner africani per creare sinergie tra la strategia UE-Africa e le politiche del Green Deal, in particolare la dimensione esterna della strategia "dal campo alla tavola";
123. sottolinea che l'uso dei pesticidi nell'agricoltura intensiva in Africa, oltre a causare danni ambientali, può incidere sulla salute dei lavoratori che hanno un accesso molto limitato alla formazione in materia di protezione fitosanitaria e all'assistenza sanitaria; chiede l'introduzione di misure per l'istruzione e la formazione in materia di approcci fitosanitari sostenibili e di alternative ai pesticidi nonché la massima riduzione dell'esposizione a sostanze pericolose; denuncia il fatto che l'UE applica due pesi e due misure per quanto riguarda i pesticidi, consentendo l'esportazione di sostanze pericolose vietate nell'UE verso i paesi africani e altri paesi terzi; chiede pertanto la modifica delle vigenti norme dell'UE al fine di eliminare tale incoerenza giuridica, in linea con la Convenzione di Rotterdam del 1998 e il Green Deal;
124. è seriamente preoccupato per l'elevata dipendenza degli Stati africani dalle importazioni alimentari, soprattutto dall'Unione europea, in particolare laddove tali importazioni sono costituite da prodotti sovvenzionati il cui basso prezzo rappresenta una concorrenza dannosa per l'agricoltura su piccola scala in Africa;

125. manifesta preoccupazione per l'esportazione, sostenuta dalla politica agricola comune, di latte in polvere europeo verso l'Africa occidentale, considerato che la triplicazione delle esportazioni registrata da quando l'UE ha revocato le sue quote latte nel 2015 ha prodotto conseguenze disastrose per i pastori e gli agricoltori locali che non sono in grado di competere; invita la Commissione a elaborare soluzioni con i governi e le parti interessate africane;
126. ricorda che la fame e l'insicurezza alimentare sono nuovamente in aumento in tutto il mondo e continueranno ad aumentare se non saranno adottate misure tempestive, e che l'Africa è molto lontana dal raggiungere l'obiettivo di azzerare la fame (OSS 2) nel 2030; ricorda che la fine della malnutrizione in tutte le sue forme e l'OSS n. 2 dovrebbero essere considerati prioritari nel nuovo partenariato, con particolare attenzione alle persone che si trovano nelle situazioni più vulnerabili;
127. sottolinea che la COVID-19 e la conseguente crisi economica e chiusura delle frontiere, le infestazioni di locuste e la desertificazione hanno peggiorato la già difficile situazione della sicurezza alimentare in Africa e hanno messo in luce le vulnerabilità del sistema alimentare globale; sottolinea le potenzialità dei mercati locali e regionali per affrontare le attuali carenze del sistema alimentare;
128. chiede che in via prioritaria il partenariato UE-Africa concentri i propri sforzi nel settore dell'agricoltura sulla salvaguardia del diritto dei paesi africani alla sovranità alimentare e sul rafforzamento della loro sicurezza alimentare, nonché sul rafforzamento della loro capacità di soddisfare le esigenze nutrizionali delle loro popolazioni;
129. ricorda l'importanza della trasformazione rurale e del rafforzamento delle catene del valore locali, regionali e trasparenti per consentire la creazione di occupazione sostenibile, evitare violazioni dei diritti umani e mitigare i cambiamenti climatici; sottolinea la necessità di sostenere i giovani e le donne, in particolare attraverso la formazione, l'accesso al credito e ai mercati; invita a coinvolgerli nella formulazione delle politiche agricole e a sostenere l'azione collettiva attraverso le organizzazioni dei piccoli produttori;
130. sottolinea il ruolo essenziale delle donne africane delle zone rurali nelle economie agricole e rurali in tutto il continente africano, in particolare per quanto riguarda la sicurezza alimentare; ricorda che quasi la metà del lavoro agricolo in Africa è svolto da donne, le quali sono per lo più piccole agricoltrici o agricoltrici di sussistenza e non dispongono del necessario accesso alle informazioni, al credito, alla terra, alle risorse o alla tecnologia; incoraggia l'avanzamento dei diritti di successione per le donne e le ragazze e invita l'UE a sostenere i paesi partner, in particolare per quanto riguarda il loro riconoscimento del pieno diritto delle donne ai diritti fondiari;
131. sottolinea che le donne che lavorano nell'agricoltura di sussistenza devono affrontare ulteriori ostacoli alla tutela della sovranità alimentare a causa della rigorosa protezione di cui le nuove varietà vegetali godono negli accordi commerciali grazie alla Convenzione internazionale per la protezione dei ritrovati vegetali (Convenzione UPOV);
132. ricorda l'importanza di sostenere le piccole aziende agricole e la pastorizia e altri sistemi di produzione alimentare locale e/o tradizionale al fine di rafforzare la loro resilienza e sostenere il loro contributo alla sicurezza alimentare, alla gestione sostenibile delle

risorse e alla conservazione della biodiversità;

133. chiede che siano affrontate le tensioni sociali tra le popolazioni agricole sedentarie e le comunità pastorali nomadi, specialmente nelle regioni in cui i conflitti etno-religiosi si sovrappongono;
134. sottolinea l'importanza della ricerca e dell'innovazione per incoraggiare pratiche agricole sostenibili ed ecosistemi agricoli e sistemi alimentari produttivi nelle terre aride; chiede a questo proposito una maggiore fiducia nel contributo che le conoscenze tradizionali della popolazione africana possono apportare a una transizione giusta, specialmente per quel che riguarda le pratiche agricole, la pesca e la tutela delle foreste, responsabilizzando così le popolazioni africane e le comunità locali;
135. incoraggia lo scambio di conoscenze e migliori pratiche tra gli agricoltori europei e africani, in particolare i contatti tra giovani agricoltori, donne e rappresentanti delle comunità rurali sui metodi di produzione sostenibili e la protezione della biodiversità anche in ambito associativo;
136. sostiene la proposta della task force per l'Africa rurale di istituire un programma di gemellaggio fra Europa e Africa che colleghi organismi del settore agricolo degli Stati membri dell'UE e dei paesi partner africani con l'obiettivo di condividere buone prassi sostenibili e promuovere le relazioni fra partner simili e fortemente impegnati;
137. sottolinea l'importanza di integrare nel partenariato UE-Africa la protezione e la promozione del diritto delle comunità locali di accedere e controllare le risorse naturali, come i terreni e l'acqua; denuncia l'ampiezza dell'accaparramento dei terreni in Africa; evidenzia che tale pratica brutale è incompatibile con qualsiasi obiettivo di sovranità alimentare e mette a repentaglio la sopravvivenza delle comunità rurali africane; sottolinea l'importanza di avviare un processo inclusivo con l'obiettivo di garantire l'effettiva partecipazione delle organizzazioni della società civile e delle comunità locali allo sviluppo, all'attuazione e al monitoraggio delle politiche e delle azioni relative all'accaparramento dei terreni; chiede che tutti i progetti che promuovono la tutela dei diritti fondiari, anche nel commercio, rispettino gli orientamenti volontari sulla governance responsabile della terra, della pesca e delle foreste nel contesto della sicurezza alimentare nazionale (Voluntary Guidelines on the Responsible Governance of Tenure, VGGT) e che siano introdotte misure atte a garantire che detti progetti non mettano a repentaglio i diritti fondiari dei piccoli agricoltori;
138. si rammarica del fatto che non venga riconosciuta l'importanza strategica dei pascoli, che coprono circa il 43 % del suolo africano e rappresentano pertanto importanti pozzi di assorbimento del carbonio; chiede alla Commissione di sviluppare, insieme alle comunità e ai portatori di interessi locali, una strategia volta a ottimizzare tale potenziale mediante una gestione sostenibile dei pascoli, ad esempio quella praticata dai pastori;
139. osserva che i diritti di pascolo e i terreni per il pascolo di proprietà collettiva, ad esempio, si configurano come diritti d'uso della terra tradizionali basati sul diritto consuetudinario e non su diritti di proprietà sanciti per iscritto; sottolinea tuttavia l'importanza essenziale di proteggere tali diritti consuetudinari per le popolazioni rurali;

Partner nel rendere la digitalizzazione una leva per l'inclusione e lo sviluppo

140. sottolinea che la trasformazione digitale rappresenta un'enorme leva di sviluppo per l'accesso all'istruzione, alla formazione, all'occupazione e alla sanità, nonché per la modernizzazione del settore agricolo, la capacità del settore pubblico di fornire servizi digitali quali l'identificazione elettronica, la sanità elettronica o l'eGovernment e la partecipazione al processo decisionale politico, i diritti umani e la libertà di espressione, ma può anche comportare il rischio di minare la democrazia, compromettere i diritti civili e umani e aumentare le disuguaglianze; sottolinea che la trasformazione digitale deve sostenere un accesso a Internet a prezzi accessibili, equo e inclusivo, nonché l'utilizzo e la creazione di servizi di tecnologia digitale che rispettino le pertinenti norme e orientamenti internazionali e nazionali;
141. sottolinea che occorre tenere debitamente conto del divario digitale; sottolinea la necessità di considerare prioritario l'accesso alla connettività Internet per la maggior parte delle comunità africane emarginate, onde evitare il sorgere di un enorme divario tra la popolazione rurale e quella urbana; reputa necessario colmare il divario digitale di genere al fine di guidare una trasformazione digitale realmente inclusiva; incoraggia le donne e le ragazze a sviluppare le loro potenzialità per quanto riguarda le nuove tecnologie;
142. ricorda l'impatto negativo che la violenza online contro le donne e le ragazze e l'incitamento all'odio sessista, il bullismo online, la xenofobia, la disinformazione e la stigmatizzazione possono avere sull'inclusione sociale e invita i partner africani ed europei ad affrontare tali questioni nell'ambito del partenariato UE-Africa; sottolinea la necessità di garantire che l'istruzione e l'alfabetizzazione digitale siano olistiche e includano competenze trasversali come il pensiero critico e la comprensione interculturale;
143. sottolinea che la produzione di rifiuti elettronici a livello mondiale pone problemi per l'attuazione dell'Agenda 2030, in particolare per quanto riguarda la salute e l'ambiente; invita l'UE e l'Africa a intensificare i loro sforzi per sviluppare investimenti responsabili, in modo da contribuire a ridurre al minimo la produzione di rifiuti elettronici, prevenire lo scarico illegale e il trattamento improprio dei rifiuti elettronici, promuovere l'uso efficiente delle risorse e il riciclaggio nonché creare posti di lavoro nei settori della riqualificazione e del riciclaggio;
144. sostiene la digitalizzazione e la modernizzazione dell'amministrazione pubblica degli Stati africani, segnatamente allo scopo di sviluppare registri di stato civile affidabili, fornire documenti di identità sicuri e favorire lo scambio di dati; sottolinea che tutti i dati scambiati devono essere soggetti alle pertinenti leggi sulla protezione dei dati personali e di tutela della vita privata; invita l'UE a lavorare in sinergia con le nazioni africane nell'ottica di elaborare norme globali per la protezione dei dati che, a loro volta, contribuiranno a combattere la criminalità e a rafforzare reciprocamente le economie;
145. sottolinea che l'innovazione contribuisce al conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e alla transizione verde; evidenzia che il partenariato dovrebbe favorire la ricerca e l'innovazione nonché l'accessibilità e la fruibilità dei servizi digitali, al fine di promuovere la coesione e l'inclusione sociale; ricorda, tuttavia, che la transizione digitale non può avvenire senza l'accesso all'energia e che l'irregolarità dell'approvvigionamento energetico nelle zone rurali costituisce un ostacolo significativo all'accesso ai servizi digitali;

146. sottolinea che la crisi della COVID-19 ha provocato un'accelerazione della trasformazione digitale in Africa; saluta con favore l'impegno dell'UA a costruire un mercato unico digitale; invita l'UE a sostenere la creazione di un'industria digitale africana e di un quadro normativo adeguato per sviluppare il commercio online e la protezione dei dati sulla base delle norme più rigorose esistenti fornendo assistenza tecnica, incentivando gli investimenti nelle infrastrutture digitali e nell'imprenditorialità e rafforzando i partenariati con i portatori di interessi governativi, economici, del mondo accademico e scientifico e della società civile;
147. sottolinea che, secondo la relazione 2019 delle Nazioni Unite sugli obiettivi di sviluppo sostenibile, rimangono molte sfide da affrontare per la realizzazione degli OSS, in particolare in Africa, in termini di accesso all'alimentazione, all'energia, all'acqua e ai servizi igienico-sanitari, all'istruzione e alla salute; ritiene che l'assistenza finanziaria e gli investimenti debbano mirare principalmente al soddisfacimento di quei bisogni umani fondamentali che rimangono un prerequisito per eliminare la povertà e per compiere progressi in termini di benessere umano, soprattutto in un momento in cui le risorse pubbliche sono sempre più limitate da richieste concorrenti, come la salute e l'istruzione;
148. sottolinea l'importanza di raccogliere dati disaggregati accurati e comparabili e analisi statistiche, nel rispetto dei diritti alla protezione dei dati e alla vita privata, per poter prendere decisioni informate, in particolare nei settori dell'agricoltura, della gestione delle risorse naturali e della governance nonché della salute a livello nazionale e decentrato;
149. sottolinea la necessità di trarre vantaggio dalla trasformazione digitale per incoraggiare gli scambi tra i due continenti, in particolare tra i giovani e la società civile, mediante piattaforme;
150. invita l'UE e i paesi africani a intensificare gli sforzi congiunti per garantire che l'economia digitale sia sostenibile sul piano sociale e ambientale, nonché per contribuire al raggiungimento dell'obiettivo di stabilire norme fiscali moderne, eque ed efficienti per l'economia digitale;

Partner per una mobilità e una migrazione reciprocamente vantaggiose

151. riconosce il ruolo svolto dalle complesse sfide e opportunità derivanti dai movimenti migratori sia in Europa che in Africa per la prosperità e lo sviluppo di entrambi i continenti e sottolinea la necessità di rafforzare la cooperazione in tale ambito; ricorda che negli ultimi anni la questione migratoria ha dominato le relazioni Africa-UE e che ciò può avere avuto un effetto negativo sulla percezione reciproca dei due continenti; sottolinea che la migrazione rappresenta uno strumento di reciproco sviluppo sostenibile per entrambe le regioni;
152. ricorda che fino all'80 % di tutti i migranti internazionali provenienti da paesi africani si spostano all'interno del continente africano; rileva che i paesi africani ospitano gran parte del totale dei rifugiati e degli sfollati interni di tutto il mondo, la cui situazione, già vulnerabile, è stata ulteriormente aggravata dalla crisi della COVID-19; chiede una condivisione delle responsabilità a livello globale per i rifugiati;
153. è del parere che occorra porre l'accento sulla dimensione umana della migrazione e

prestare una particolare attenzione ai gruppi più svantaggiati di migranti; chiede l'adozione di un partenariato UE-Africa in materia di migrazione e mobilità che ponga al centro la dignità umana dei rifugiati e dei migranti e che sia fondato sui principi di solidarietà, responsabilità condivisa e rispetto dei diritti umani e del diritto internazionale, unionale e nazionale nonché sul diritto in materia di rifugiati;

154. ricorda che occorre intraprendere azioni specifiche per salvaguardare i migranti dal pericolo di morte, scomparsa e separazione familiare e per prevenire le violazioni dei loro diritti, tra cui azioni atte a difendere il principio del non respingimento e l'interesse superiore del minore;
155. sottolinea la necessità di affrontare, attraverso finanziamenti adeguati, le cause profonde della migrazione irregolare e degli sfollamenti forzati, quali l'instabilità politica, la povertà, la mancanza di sicurezza, anche sul versante dell'approvvigionamento alimentare, la violenza e gli effetti negativi dei cambiamenti climatici;
156. ritiene che il successo del partenariato dipenderà dal sostanziale rafforzamento delle opportunità di mobilità tra le varie componenti della società africana e di quella europea e che il partenariato dovrebbe essere concepito in modo sostenibile, per creare un afflusso piuttosto che una fuga di cervelli; ritiene che una politica dei visti più aperta e un aumento dei finanziamenti destinati al programma Erasmus+ contribuirebbero utilmente al conseguimento di tale obiettivo;
157. sottolinea l'importanza di definire una vera politica di migrazione circolare che consenta ai lavoratori qualificati e non di beneficiare di uno scambio di conoscenze professionali e della mobilità tra l'UE e l'Africa, facilitando il ritorno delle persone ai paesi di origine; reputa opportuno privilegiare le domande ricevibili di permessi di lavoro nell'UE provenienti dai paesi di origine e di transito (ad esempio attraverso le ambasciate o per via elettronica) al fine di dissuadere i migranti dal ricorrere a percorsi di migrazione irregolare e alleggerire la pressione esercitata sui sistemi di asilo e di migrazione;
158. ricorda che la mobilità dei lavoratori può costituire una delle risposte alle sfide demografiche, come pure alle carenze e agli squilibri del mercato del lavoro, cui l'UE deve far fronte; chiede lo sviluppo di canali di migrazione sicuri e legali e la promozione di un approccio più armonizzato, completo e a lungo termine alla migrazione legata al lavoro a livello europeo, sulla base di un approccio di partenariato che possa recare beneficio a entrambi i partner nel lungo termine; sottolinea l'importanza di rafforzare il dialogo Africa-UE in materia di migrazione e mobilità e il partenariato Africa-UE in materia di migrazione, mobilità e occupazione;
159. condanna con forza il traffico e la tratta di esseri umani; chiede di intensificare gli sforzi per rintracciare e combattere le reti criminali di trafficanti e ricerca la cooperazione con i paesi africani in tale lotta; auspica a tal proposito uno sforzo globale e multidisciplinare e un coordinamento a tutti i livelli in cooperazione con i governi locali, compresa la cooperazione internazionale tra le forze dell'ordine; ritiene che la lotta contro i responsabili del traffico e della tratta di esseri umani debba essere condotta congiuntamente dalle due parti e con il sostegno di Europol, tra gli altri;
160. esorta l'UE e le nazioni africane a collaborare alla realizzazione di una campagna d'informazione efficace e di ampia portata sui rischi e sui pericoli legati alla tratta di esseri umani e al traffico di migranti, in modo da evitare che le persone mettano in

pericolo la propria vita per entrare irregolarmente nell'UE;

161. sottolinea che occorre un impegno coerente dell'UE per garantire che la cooperazione nella lotta alla migrazione irregolare o nella gestione integrata delle frontiere non abbia ripercussioni negative sui quadri esistenti in materia di mobilità regionale nel continente africano o sui diritti umani; ricorda che qualsiasi partenariato in materia di migrazione e mobilità deve tener conto dei due patti globali in materia di migrazione e di rifugiati (il patto globale per una migrazione sicura, ordinata e regolare e il patto globale sui rifugiati);
162. ritiene che la frammentazione delle normative nazionali in materia di migrazione per motivi di lavoro nell'UE, unitamente alla complessità e al carattere altamente burocratico delle procedure, costituisca un deterrente al ricorso ai canali di migrazione legale verso l'Unione; raccomanda l'introduzione di una procedura di candidatura europea armonizzata e non burocratica nel quadro del partenariato UE-Africa;
163. ribadisce che occorre istituire operazioni specifiche e congiunte di ricerca e soccorso civile a livello europeo per porre fine alla perdita di vite umane in mare;
164. invita l'UE a intensificare i suoi impegni in materia di reinsediamento e gli altri canali legali per le persone bisognose di protezione internazionale, nonché a rafforzare altrettanto i propri impegni politici e finanziari per sostenere i partner africani nello sviluppo di approcci sostenibili per i rifugiati, gli sfollati interni e gli apolidi, in particolare cooperando con l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM) e altre agenzie delle Nazioni Unite, in modo da rafforzare la cooperazione allo sviluppo e fornire assistenza diretta alle organizzazioni umanitarie nelle vicinanze delle zone abbandonate dai rifugiati;
165. raccomanda l'armonizzazione dei meccanismi regionali per la protezione degli sfollati per calamità e cambiamenti climatici, in linea con l'Agenda per la protezione degli sfollati transfrontalieri nel contesto dei disastri e cambiamenti climatici, la Piattaforma sugli sfollamenti dovuti a calamità e la Convenzione di Kampala;
166. sottolinea la necessità di garantire procedure di asilo eque e accessibili per le persone che necessitano di protezione internazionale sia nell'Unione europea che nei paesi africani, come pure di rispettare il principio di non respingimento in linea con il diritto internazionale e dell'UE; ritiene che qualsiasi accordo stipulato con i paesi di origine e di transito debba garantire la piena protezione delle vite umane, della dignità e dei diritti umani;
167. sottolinea l'importanza di garantire l'efficacia, l'equità e il giusto processo nella politica di rimpatrio, nel rilascio di lasciapassare consolari e nella conclusione di accordi di riammissione, privilegiando il rimpatrio volontario e garantendo la piena protezione e il totale rispetto dei diritti e della dignità delle persone; chiede un forte impegno dell'UE nelle fasi precedenti e successive al rimpatrio per facilitare un reinserimento sostenibile dei rimpatriati;
168. incoraggia la costante cooperazione con l'OIM e altre agenzie delle Nazioni Unite per fornire un ulteriore sostegno ai rifugiati e agli sfollati interni;
169. osserva che nel mandato di negoziato dell'UE relativo all'accordo post-Cotonou si sono

moltiplicati i riferimenti alla migrazione, in particolare per quanto riguarda il contenimento della migrazione irregolare, mentre invece il mandato di negoziato relativo all'accordo ACP pone l'accento sull'eliminazione della povertà, la promozione della migrazione legale, l'importanza dei flussi di rimesse, la necessità che i rimpatri e le riammissioni siano volontari e l'esclusione del ricorso all'aiuto allo sviluppo per negoziare controlli restrittivi alle frontiere; chiede alla Commissione di tenere conto delle priorità dei paesi africani in materia di migrazione per creare un vero "partenariato tra pari";

Partner per la sicurezza

170. osserva che la risoluzione dei conflitti di lunga durata richiede l'adozione di azioni comuni da parte degli attori umanitari e dello sviluppo e dei partner con un livello elevato di legittimità e credibilità a livello locale; invita pertanto l'UE a promuovere, nella sua risposta, un approccio basato sul nesso tra azione umanitaria e sviluppo, ponendo l'accento su una forte titolarità locale;
171. si compiace del fatto che l'UE ritenga la pace e la sicurezza in Africa una condizione chiave per lo sviluppo sostenibile e che l'Unione sia impegnata a "garantire all'Africa un maggiore sostegno in collaborazione con la comunità internazionale"; condivide il parere secondo cui la questione della sicurezza in Africa è di grande importanza per lo sviluppo del continente con il sostegno di organizzazioni regionali e internazionali, mentre gli Stati africani sono in primo luogo garanti della propria sicurezza; invita pertanto l'UE a proseguire gli sforzi per cooperare con i partner africani nell'ulteriore sviluppo di un'architettura africana di pace e sicurezza (APSA) per raggiungere la pace e la stabilità a lungo termine e superare le crisi e i conflitti nel continente attraverso un approccio integrato che si avvalga di tutti gli strumenti disponibili, compreso il sostegno allo sviluppo delle capacità africane di sicurezza e di difesa e alle relative operazioni militari, alle missioni civili e ai progetti di consolidamento della pace e di smilitarizzazione, nel rispetto dei diritti umani e del diritto umanitario internazionale e dell'indipendenza e sovranità dei paesi africani, nonché con il sostegno alle iniziative dell'UA, alle organizzazioni regionali come l'ECOWAS e il G5 Sahel; incoraggia gli Stati membri a prendere parte alle missioni e alle operazioni dell'UE e plaude agli sforzi bilaterali volti a contribuire alla stabilità e alla pace; esorta in tal senso il Consiglio ad approvare immediatamente lo strumento europeo per la pace al fine di fornire un'assistenza più completa ai partner africani nelle regioni colpite dai conflitti; pone l'accento sull'importanza della cooperazione multilaterale e, in particolare, trilaterale tra l'UA, l'UE e le Nazioni Unite nell'ambito della sicurezza locale, regionale e internazionale, nonché sul ruolo degli attori della società civile negli sforzi di mantenimento e consolidamento della pace; ricorda, in tale ottica, che la riforma del settore della sicurezza, la riforma della giustizia, la buona governance, la responsabilità democratica e la protezione dei civili costituiscono una condizione preliminare affinché le popolazioni ripongano fiducia nei loro governi e nelle forze di sicurezza; sottolinea inoltre il nesso civile-militare e la necessità di razionalizzare meglio entrambe le componenti delle missioni della politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC); è a favore dell'approccio sempre più proattivo adottato dalle organizzazioni di sicurezza cooperative regionali ai fini della completa operatività dell'APSA, che mette a disposizione dell'Unione africana e delle organizzazioni regionali gli strumenti necessari a prevenire, gestire e risolvere i conflitti; elogia, in particolare, iniziative come il G5 Sahel, visto il suo ruolo sempre più centrale nelle azioni decisive intraprese dalle nazioni africane per garantire la pace e la sicurezza nel loro vicinato, e invita la

Commissione e gli Stati membri ad accrescere il sostegno politico, finanziario, operativo e logistico al G5 Sahel; sottolinea che, per garantire livelli di sicurezza e di sviluppo appropriati, i paesi africani devono disporre di adeguate capacità in tutti i settori essenziali, soprattutto per quel che riguarda la sicurezza e la difesa; invita l'UE a coordinare le iniziative di sviluppo e sicurezza in cui è coinvolta nel continente africano, nell'ambito di una strategia integrata che includa la buona governance, la democrazia, i diritti umani, lo Stato di diritto e l'uguaglianza di genere, prestando una particolare attenzione alle regioni in cui le vulnerabilità e le tensioni sono più marcate; plaude alla cooperazione instaurata tra l'Unione europea e l'Africa nella lotta al terrorismo e ai gruppi armati, conformemente al diritto internazionale; chiede, nel contesto delle politiche di lotta al terrorismo, l'istituzione di processi decisionali più trasparenti, una maggiore aderenza a un approccio basato sui diritti umani e un maggiore impegno con le comunità interessate dalle suddette misure;

172. sottolinea il ruolo importante svolto dal Sahel sotto il profilo strategico e della sicurezza; esprime, in quest'ottica, il suo pieno appoggio alla creazione, nel 2014, del G5 Sahel, come anche alla forza congiunta del G5 (G5 Force Conjointe), istituita nel 2017 per contrastare le minacce per la sicurezza nella regione;
173. sottolinea l'urgente necessità che l'UE affronti l'inasprirsi dell'insurrezione terroristica nel Mozambico settentrionale, che ha già causato più di 1 000 morti e costretto circa 200 000 persone ad abbandonare le proprie case, e che minaccia seriamente di diffondersi anche alla regione dell'Africa australe; esorta il VP/AR a offrire il sostegno dell'UE al Mozambico e ai suoi cittadini; sottolinea che la mancanza di una risposta dell'UE può indurre altri attori internazionali ad assumere il ruolo guida cui l'UE ambisce nel continente;
174. esprime preoccupazione per il fatto che il Botswana, il Ghana, l'Uganda e lo Zimbabwe figurino nella lista nera aggiornata dell'UE dei paesi che presentano carenze strategiche nei loro regimi antiriciclaggio e di contrasto del finanziamento del terrorismo (AML/CFT) e invita i paesi summenzionati ad adottare immediatamente le misure necessarie per conformarsi ai requisiti della legislazione prevista e per attuarla (ovvero il regolamento delegato (UE) 2020/855 della Commissione¹); si compiace del fatto che l'Etiopia e la Tunisia, dopo aver intrapreso una serie di riforme, siano state depennate dalla lista nera;
175. sottolinea che i mandati della missione della PSDC sono completi e mirano, tra l'altro, a promuovere la riforma del settore della sicurezza, a portare avanti la riforma della giustizia, a rafforzare la formazione militare e di polizia nonché a favorire la vigilanza; sottolinea l'urgente necessità di migliorare la politica di comunicazione delle missioni PSDC e la pianificazione strategica globale dell'UE al fine di aumentare la visibilità delle azioni dell'UE e del suo obiettivo di salvaguardare la sicurezza e il benessere delle

¹ Regolamento delegato (UE) 2020/855 della Commissione del 7 maggio 2020 recante modifica del regolamento delegato (UE) 2016/1675 che integra la direttiva (UE) 2015/849 del Parlamento europeo e del Consiglio, per quanto riguarda l'aggiunta di Bahamas, Barbados, Botswana, Cambogia, Ghana, Giamaica, Maurizio, Mongolia, Myanmar/Birmania, Nicaragua, Panama e Zimbabwe nella tabella di cui al punto I dell'allegato e il depennamento dalla stessa tabella di Bosnia-Erzegovina, Etiopia, Guyana, Repubblica democratica popolare del Laos, Sri Lanka e Tunisia (GU L 195 del 19.6.2020, pag. 1).

popolazioni africane;

176. sottolinea il ruolo speciale delle entità religiose in Africa che svolgono regolarmente attività di mediazione durante i conflitti, con le quali occorre dialogare e cooperare, in special modo nelle zone di conflitto, dato che il dialogo interreligioso può contribuire alla pace e alla riconciliazione;
177. prende atto che la comunicazione congiunta mira a rafforzare il sostegno dell'UE agli sforzi di pace in Africa attraverso una forma di cooperazione più strutturata e strategica, incentrata sulle regioni africane in cui le tensioni sono più marcate, e chiede che sia data la priorità a strategie specifiche nelle zone di conflitto; incoraggia l'UE e i suoi Stati membri a continuare la condivisione di responsabilità con le organizzazioni e i partner internazionali, compresi gli alleati e gli Stati africani che rappresentano alleati affidabili contro il terrorismo, come il Kenya, il Marocco, la Nigeria, il Ghana e l'Etiopia; invita al consolidamento delle relazioni dell'UE con questi Stati cardine; invita l'UE a continuare ad assistere i partner africani nello sviluppo di capacità delle loro istituzioni e forze di sicurezza, in modo da fornire ai loro cittadini servizi di sicurezza e di contrasto efficaci e sostenibili, anche attraverso lo strumento europeo per la pace e le sue missioni PSDC, e invita l'UE a concentrare l'attenzione su un approccio integrato ai conflitti e alle crisi che agisca in tutte le fasi del ciclo di un conflitto, a partire dalla prevenzione fino alla risposta, per arrivare alla gestione e risoluzione dei conflitti;
178. sottolinea che l'obiettivo del sostegno dell'UE al settore della sicurezza africana è quello di incoraggiare la titolarità africana in materia di sicurezza e di difesa; ritiene che l'Unione africana e gli Stati africani siano attori chiave con i quali l'UE è significativamente impegnata per raggiungere di concerto obiettivi in materia di sviluppo sostenibile e sicurezza umana; accoglie con grande favore, a tal proposito, i piani dell'Unione africana di inviare 3 000 soldati a sostegno del G5 Sahel, e lo interpreta come un segnale del fatto che l'UA e l'UE stanno in effetti perseguendo obiettivi di sicurezza analoghi, basati su obiettivi e responsabilità condivisi; si compiace, a tal proposito, delle osservazioni formulate dal VP/AR Borrell al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite il 28 maggio 2020, quando ha parlato di "trovare soluzioni africane ai problemi africani";
179. ribadisce il proprio sostegno alle missioni di pace delle Nazioni Unite nel continente africano e invita i principali attori, in particolare gli Stati Uniti d'America, la Russia, la Cina e il Regno Unito, a unirsi agli sforzi profusi dall'UE per mediare e promuovere la cooperazione e la pace sostenibile in tutto il continente africano; ribadisce a tale riguardo la volontà dell'UE di apportare un maggiore sostegno alle missioni delle Nazioni Unite e di migliorare il coordinamento tra le diverse missioni delle Nazioni Unite e dell'UE;
180. si compiace del calo decisivo nella pirateria al largo delle coste dell'Africa orientale e occidentale registrato a seguito degli sforzi di sicurezza marittima internazionale profusi, che fungono da precedente per la cooperazione di sicurezza europea, africana e transatlantica;
181. ritiene importante che l'UE continui ad adoperarsi per costruire Stati e società più resilienti attraverso lo sviluppo delle capacità e le riforme del settore della sicurezza, nonché attraverso lo strumento europeo per la pace e le sue missioni PSDC, e si concentri su un approccio integrato ai conflitti e alle crisi che agisca in tutte le fasi del

ciclo di un conflitto;

182. ricorda la minaccia rappresentata dalla criminalità organizzata transnazionale, dai disordini civili e dalla criminalità interna per gli Stati fragili e post-bellici, che lottano per garantire la sicurezza necessaria ai cittadini; sottolinea, in quest'ottica, l'importanza di una forza di polizia nazionale e regionale ben addestrata; osserva, tuttavia, che le forze di polizia spesso non dispongono di una formazione e di attrezzature adeguate e, soprattutto, non sempre hanno un legame adeguato con la popolazione locale o godono della sua fiducia; sottolinea pertanto l'importanza di rafforzare e costruire strutture professionali di polizia e chiede, tra l'altro, un maggiore sostegno sul piano concettuale, logistico e amministrativo nei confronti del meccanismo di cooperazione di polizia dell'Unione africana creato nel 2014 ad Algeri; ritiene che la cooperazione in questo settore contribuirà anche a promuovere la capacità delle missioni di mantenimento della pace e a incentivare la componente di polizia dell'APSA;
183. osserva che il mondo dell'informazione in Africa sta subendo una crescente influenza da parte degli avversari dell'UE sulla scena globale; invita, a tale proposito, il SEAE e la Commissione ad affrontare attivamente il problema della mancanza di una voce europea all'interno delle società africane e a contrastare le narrazioni false, promuovendo in maniera più efficace l'approccio europeo e i valori democratici presso il popolo africano; osserva che ciò richiede una migliore comunicazione strategica incentrata sulle regioni e sui paesi chiave, come pure l'istituzione di un'unità speciale responsabile di tali azioni che operi in stretta collaborazione con le delegazioni dell'UE;
184. sottolinea i pericoli della proliferazione delle armi illecite di piccolo calibro e rammenta che tali armi non dichiarate e per lo più detenute illegalmente non solo minacciano la sicurezza e la protezione delle comunità, ma sono utilizzate anche da pericolose reti criminali transnazionali coinvolte in varie forme di traffico, tra cui il traffico di armi, esseri umani e droghe illegali;
185. sollecita la prosecuzione delle riunioni consultive congiunte e annuali del Comitato politico e di sicurezza dell'Unione europea e del Consiglio per la pace e la sicurezza dell'Unione africana, con l'obiettivo di ampliare la portata della cooperazione attraverso visite congiunte sul campo, sessioni congiunte, lo sviluppo di una comprensione comune e di analisi condivise sulle situazioni di crisi, nonché con l'obiettivo di vagliare le possibilità di un'azione congiunta in fase precoce come soluzione ottimale per stabilire un partenariato strategico attuabile;
186. ricorda che l'Africa ospita il più alto numero di operazioni di sostegno alla pace al mondo, alle quali apporta il maggiore contributo in termini di truppe e polizia; sottolinea la necessità di adattare le operazioni di sostegno alla pace in tutta l'Africa alla nuova realtà della COVID-19, in modo da proteggere adeguatamente sia i cittadini che il personale delle suddette operazioni; rileva la necessità di garantire un finanziamento adeguato per le suddette missioni, in considerazione del timore di un'imminente crisi economica e di una riduzione dei finanziamenti disponibili;
187. invita l'UE ad assicurare che le missioni PSDC siano pianificate in modo efficace, responsabile e solido, con operazioni efficienti e mandati più forti, legati a una sostanziale volontà politica, il cui obiettivo sia risolvere i conflitti anziché congelarli;
188. incoraggia il SEAE ad essere più presente, per mezzo di delegazioni dell'UE, in tutto il

continente, in particolare nei principali Stati membri dell'UA, in modo da favorire ulteriormente le relazioni bilaterali e regionali dell'UE e garantire uno scambio adeguato con i pertinenti portatori di interessi; sottolinea che questi stretti legami rappresentano la base per garantire partenariati globali adeguati e ben strutturati nonché risposte ad hoc; invita il SEAE a migliorare significativamente la sua strategia in materia di media e comunicazione, non solo come strumento di sensibilizzazione in merito agli sforzi profusi dall'UE nelle rispettive regioni, ma anche per accrescere la consapevolezza e il sostegno tra i cittadini dell'UE ai fini di una maggiore cooperazione UE-Africa;

189. ricorda l'importanza di coordinare la strategia UE-Africa con le Nazioni Unite, la NATO, l'OSCE e altri paesi che condividono gli stessi orientamenti, come gli Stati Uniti d'America, il Canada, il Regno Unito, l'Australia e il Giappone;

◦

◦ ◦

190. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.